Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 02 agosto 2022

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 02 agosto 2022

ANBI Emilia Romagna

02/08/2022 **Gazzetta di Reggio** Pagina 24
Boretto Falde acquifere ridotte del 70 per cento negli ultimi venti anni 1

01/08/2022 **Rete4**
La siccità ha già causato la perdita di un terzo dei... 2

Consorzi di Bonifica

01/08/2022 **Piacenza24**
Diga del Molato ormai all' asciutto, Veneziani: "Ma in questi mesi ha... 3

01/08/2022 **Teletricolore**
Consorzio di bonifica dell' Emilia... 4

02/08/2022 **Gazzetta di Modena** Pagina 19
Parco Santacroce , ora ci siamo: la Conferenza dei Servizi dà l' ok 5

02/08/2022 **La Nuova Ferrara** Pagina 25
Oggi a San Giovanni l' ultimo saluto all' ex dirigente della... 7

02/08/2022 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 32
«Energia elettrica alle stelle, irrigare è diventato un... 8

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

01/08/2022 **Agro Notizie**
Agrofarmaci, un improponibile giro di vite 10

01/08/2022 **Alimentando**
Siccità, penalizzate anche le aziende della filiera del Grana... 13

01/08/2022 **Dissapore**
Siccità, stanziati 45 milioni per la progettazione di nuovi invasi 14

01/08/2022 **dw.com**
Italy: historical drought perishing rice farms 15

Comunicati stampa altri territori

01/08/2022 **Comunicato stampa**
OGGI DG ANBI A CONVEGNO SU PROTEZIONE CIVILE SARDEGNA 16

Acqua Ambiente Fiumi

02/08/2022 **Gazzetta di Parma** Pagina 23
Zero acqua e poca marginalità: annata difficile per il pomodoro 17

01/08/2022 **gazzettadiparma.it**
Pulire i fondali dei corsi d' acqua 19

02/08/2022 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 39
Bosco Profondo a rischio La minaccia della siccità 20

02/08/2022 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 44
Consumo del suolo nel 2021: il bilancio... 21

01/08/2022 **Modena Today**
Frane, Protezione civile regionale e Università insieme per... 22

01/08/2022 **Modena2000**
Protezione civile regionale e Università di Bologna e... 24

01/08/2022 **Bologna Today**
Rischio idrogeologico: tandem Unibo-Protezione civile per studiare i... 25

01/08/2022 **Bologna Today**
Monitoraggio frane, Protezione civile e Università insieme per la... 26

01/08/2022 **Bologna2000**
Protezione civile regionale e Università di Bologna e... 28

01/08/2022 **Sesto Potere**
Unibo e UniMoRe, con Protezione civile convenzione per studio sulle 29

02/08/2022 **Corriere di Romagna** Pagina 14
Siccità, livello del lago della cava abbassato di un metro 31

Gazzetta di Reggio

ANBI Emilia Romagna

Boretto Falde acquifere ridotte del 70 per cento negli ultimi venti anni

24 Martedì 2 Agosto 2022 GAZZETTA DI REGGIO

GUASTALLA ▸ PO ▸ BASSA OVEST

Viaggio in Islanda tra fiordi e geyser per 10 centauri del motoclub Villani

Da Boretto alla Danimarca, poi il giro dell'isola all'estremo Nord d'Europa

Boretto Falde acquifere ridotte del 70 per cento negli ultimi venti anni

Tanti in gara a Poviglio per il "Tiro dell'uovo" al quartiere Sant'Anna

Boretto Anche le falde acquifere vittime della siccità estrema: quelle di Reggio Emilia in venti anni si sono ridotte del 70%. Lo dice uno studio del Cer, il Canale Emiliano Romagnolo.
La siccità che interessa l' intero paese e che, in particolare, da oltre 7 mesi, stringe la sua morsa sulla pianura Padana proiettando valori di bilancio idro-climatico costantemente negativi non interessa esclusivamente le portate dei grandi corsi d' acqua del Nord, influenzandone drasticamente i flussi di risorsa idrica, ma ha effetti molto penalizzanti anche su tutte le acque classificate come non di superficie.
Le falde freatiche sotterranee, infatti, risentono pesantemente del sommarsi degli elementi climatici di questa stagione straordinaria dai numeri record; stagione che, nei fatti, presenta il conto più salato rispetto alle previsioni degli esperti già stimate alla luce degli indicatori verificatisi periodicamente nell' ultimo decennio.
La lunga serie di primati negativi riguarda la presenza di acqua nel sottosuolo e lo staff tecnico agronomico del Cer, grazie agli studi realizzati nei laboratori di ricerca in campo sul risparmio idrico in agricoltura ad Acqua Campus-Anbi di Budrio, nel Bolognese, presenta una capillare analisi statistica dello stato attuale della falda acquifera. In Emilia Romagna le falde freatiche si confermano al minimo storico. Analizzando l' estesa mole di dati storici sui livelli di falda monitorati da oltre vent' anni su tutto il territorio regionale e, confrontando questi con i valori misurati per l' anno corrente 2022, la situazione emerge ai massimi livelli di criticità possibile. Per tutte le province i valori registrati sono ampiamente sotto la media con numeri che variano da un -70% in provincia di Reggio Emilia (il dato migliore di tutta la regione) a un -127% in provincia di Bologna, dove le falde appaiono più sofferenti.
Si parte, come detto, dal -70% di Reggio Emilia per proseguire con il -73% di Piacenza e Modena, per proseguire poi con il -79% di Ravenna e il -92% di Parma. Dati molto alti per Rimini (- 109%), Forlì-Cesena (-110%), Ferrara (-111%) e infine Bologna (-127%).
l © RIPRODUZIONE RISERVATA Uno studio del Cer, Canale emiliano romagnolo, ha evidenziato una grave riduzione delle falde freatiche in tutta la regione.

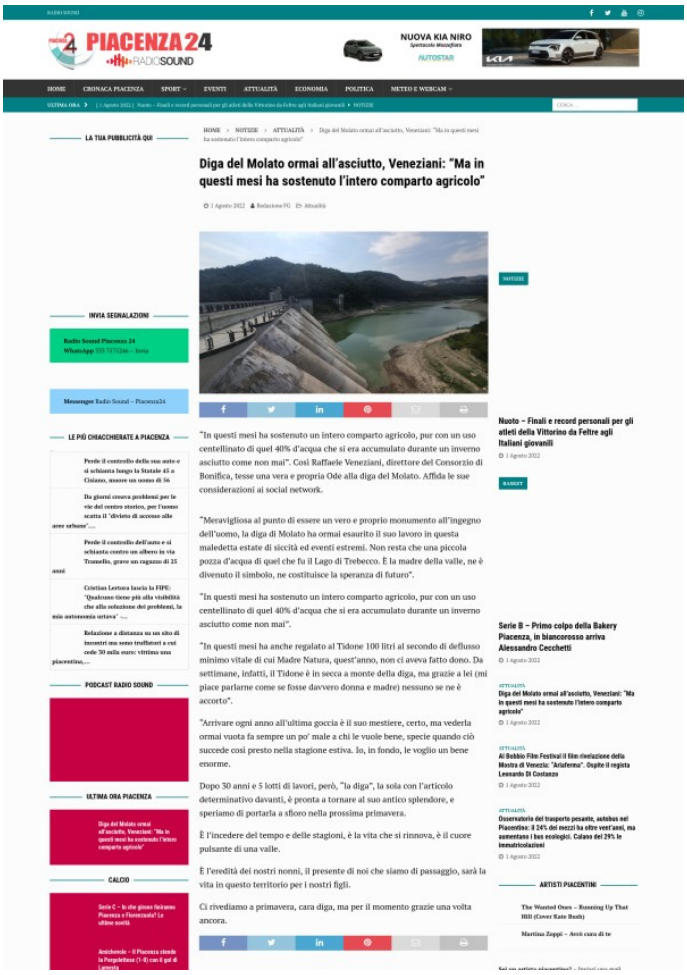
-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La siccità ha già causato la perdita di un terzo dei raccolti, il Cer per il risparmio idrico

servizio video

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Diga del Molato ormai all' asciutto, Veneziani: "Ma in questi mesi ha sostenuto l' intero comparto agricolo"



"In questi mesi ha sostenuto un intero comparto agricolo, pur con un uso centellinato di quel 40% d' acqua che si era accumulato durante un inverno asciutto come non mai". Così Raffaele Veneziani, direttore del Consorzio di Bonifica, tesse una vera e propria Ode alla diga del Molato. Affida le sue considerazioni ai social network. "Meravigliosa al punto di essere un vero e proprio monumento all' ingegno dell' uomo, la diga di Molato ha ormai esaurito il suo lavoro in questa maledetta estate di siccità ed eventi estremi. Non resta che una piccola pozza d' acqua di quel che fu il Lago di Trebecco. È la madre della valle, ne è divenuto il simbolo, ne costituisce la speranza di futuro". "In questi mesi ha sostenuto un intero comparto agricolo, pur con un uso centellinato di quel 40% d' acqua che si era accumulato durante un inverno asciutto come non mai". "In questi mesi ha anche regalato al Tidone 100 litri al secondo di deflusso minimo vitale di cui Madre Natura, quest' anno, non ci aveva fatto dono. Da settimane, infatti, il Tidone è in secca a monte della diga, ma grazie a lei (mi piace parlarne come se fosse davvero donna e madre) nessuno se ne è accorto". "Arrivare ogni anno all' ultima goccia è il suo mestiere, certo, ma vederla ormai vuota fa sempre un po' male a chi le vuole bene, specie quando ciò succede così presto nella stagione estiva. Io, in fondo, le voglio un bene enorme. Dopo 30 anni e 5 lotti di lavori, però, "la diga", la sola con l' articolo determinativo davanti, è pronta a tornare al suo antico splendore, e speriamo di portarla a sfioro nella prossima primavera. È l' incedere del tempo e delle stagioni, è la vita che si rinnova, è il cuore pulsante di una valle. È l' eredità dei nostri nonni, il presente di noi che siamo di passaggio, sarà la vita in questo territorio per i nostri figli. Ci rivediamo a primavera, cara diga, ma per il momento grazie una volta ancora.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Consorzio di bonifica dell' Emilia centrale, interventi sulle strade

servizio video

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Modena

Parco Santacroce , ora ci siamo: la Conferenza dei Servizi dà l' ok

Individuata la ditta che farà i lavori di recinzione, viabilità e quelli infrastrutturali Ora la Fondazione attende il via libera del Comune: «Benefici ambientali e sociali»

GAZZETTA DI MODENA Martedì 2 Agosto 2022 19

CARPI

Risolta la questione dell'accessibilità all'area verde sia per i veicoli che per i pedoni

Parco Santacroce, ora ci siamo: la Conferenza dei Servizi dà l'ok

Individuata la ditta che farà i lavori di recinzione, viabilità e quelli infrastrutturali Ora la Fondazione attende il via libera del Comune: «Benefici ambientali e sociali»

Corrado Faglioni «L'approvazione ricevuta ci permetterà di dare avvio ai lavori già in agosto»

«Siamo noi le vittime dei locali da dieci anni» Il comitato di piazza Garibaldi replica a Righi

Continua la lite a distanza: «Spesso di notte sentiamo la musica dell'Amante e del Bar Roberta»

Si avvicina l' apertura de Parco Santacroce. Dopo la forestazione eseguita per dotarlo di un patrimonio botanico di circa 10.000 esemplari, la Fondazione CR Carpi ottiene il parere positivo dalla Conferenza dei Servizi del territorio per il rilascio della variante urbanistica.

L' esito classifica la vasta area naturale quale parco urbano, consentendo alla Fondazione di ricevere dal Comune le autorizzazioni necessarie alla prosecuzione dei lavori. Via dunque alla realizzazione di opere infrastrutturali e impiantistiche che porteranno all' apertura definitiva del grande polmone verde di tempo libero, attività motoria, socializzazione e cultura alle porte di Carpi.

A tal fine, per contenere quanto possibile i tempi esecutivi, la Fondazione ha già provveduto, con procedura di selezione durante la primavera, a individuare la ditta a cui verranno appaltati i lavori, e che riguarderanno la recinzione dell' area e le opere di viabilità interna oltre a quelle infrastrutturali, quali illuminazione, impianti di sicurezza e irrigazione.

L' area verrà inoltre dotata di zone tematiche per l' educazione all' aperto, fitness-benessere, picnic e gioco.

Il tema che ha condizionato la tempistica di conclusione dell' iter autorizzativo ha riguardato l' accessibilità all' area verde, risolto per quanto riguarda i veicoli con l' assenso a un parcheggio principale (alberato e concepito con particolare attenzione al verde) su traversa San Giorgio, e posizionando l' ingresso pedonale e ciclabile su via Meloni (che verrà opportunamente adeguata).

Gli approfondimenti progettuali in concerto con la Bonifica Centrale per la predisposizione di una ciclo-pedonale diretta lungo il canale Santa Croce verranno effettuati più avanti.

«Siamo lieti di avere raggiunto la conclusione della Conferenza dei Servizi con esito positivo, questo ci permetterà di dare avvio ai lavori già in agosto - ha spiegato il Presidente della Fondazione CR Carpi, Corrado Faglioni - per conseguire rapidamente l' apertura della prima parte della splendida oasi verde che la Fondazione metterà a disposizione del territorio e del benessere dei cittadini».

«Come Amministrazione ringraziamo la Fondazione - aggiunge l' assessore all' Urbanistica Riccardo

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

Righi - convinti che l' iniziativa porterà grandi benefici, sia ambientali che sociali».
Parco Santacroce è il frutto di una progettazione complessa che ha ricreato vaste superfici di vegetazione autoctona alternata a siepi miste, prati selvatici, aree ortive, un frutteto con varietà antiche, tipiche o in via di estinzione e una zona umida in prossimità del canale irriguo che lo attraversa e che vanta la presenza di una ricca vegetazione olofitica, rifugio e nidificazione per numerose specie di uccelli e altra piccola fauna. Un luogo che la Fondazione ha concepito per adibirlo allo stare insieme, al fare cultura e alla promozione dell' educazione del verde, coniugando un rigoglioso contesto naturale a una gestione dell' area e delle sue attività. La nuova vegetazione messa a dimora ha inoltre migliorato la qualità dell' aria del territorio circostante, grazie al sequestro di 244,7 tonnellate all' anno di anidride carbonica, oltre alla rimozione, sempre su base annuale, di circa una tonnellata di inquinanti ambientali.
Durante il weekend del 14 e 15 maggio, la Fondazione aveva festeggiato insieme a oltre 5mila visitatori la conclusione della forestazione compiuta per portarlo dalle iniziali 3mila piante alle attuali 10mila, ospitando Donatella Bianchi, presidente WWF Italia e conduttrice della trasmissione Linea Blu, e coinvolgendo il tessuto associativo e le scuole di tutto il territorio.
l © RIPRODUZIONE RISERVATA.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Oggi a San Giovanni l' ultimo saluto all' ex dirigente della società di calcio

Pampolini è morto a 70 anni. Fra le sue grandi passioni anche il biliardo

la Nuova Ferrara — Martedì 2 Agosto 2022 — 25

ARGENTA ▸ PORTOMAGGIORE

Diede fuoco al bar Grillo per rivalsa Per il rogo arrestato un 33enne

L'episodio in febbraio a Portomaggiore. Nei guai anche il presunto complice

segnalazione

Argenta
Ancora vandali Stavolta usato lo svernicciatore

Oggi a San Giovanni l'ultimo saluto all'ex dirigente della società di calcio

Pampolini è morto a 70 anni. Fra le sue grandi passioni anche il biliardo

La Camera del lavoro ha riaperto dopo le fiamme nella sede argentana

Argenta Oggi al Martedì d'estate la serata "Viaggio italiano"

I burattini ancora protagonisti Da oggi spettacoli alle Vallette

San Giovanni Viene dato oggi alle 16 nella chiesa parrocchiale di San Giovanni l' ultimo saluto ad Andrea Pampolini, per tutti "Codré", appassionato sportivo del paese morto all' età di 70 anni dopo una lunga battaglia contro ben due malattie e un lungo ricovero nell' ultimo periodo di vita.

Pampolini ha lavorato per anni nel Consorzio Bonifica di Pianura, ma oltre alla famiglia, aveva una grande passione per lo sport, in particolare il calcio. E così dopo aver tirato qualche calcio in età giovanile, in seguito ha dato il suo apporto alla società del suo paese, la Sangiovannese, dove per anni è stato una bandiera in campo e anche fuori uno dei due figli, Amedeo (ora è nello staff dell' Asd Ostellatese). Ma "Codré" aveva un' altra grande passione, il gioco del biliardo, in particolare la stecca, che lo ha portato a giocare (e spesso vincere) parecchi tornei.

Appena è circolata la notizia, sono stati tanti i messaggi di cordoglio arrivati ai familiari del 70enne. In particolare, sui social sono state alcune centinaia le persone (amici, compaesani, ex colleghi e conoscenti del mondo sportivo) che l' hanno voluto ricordare. Pampolini lascia la moglie Lorena, i figli Sebastiano e Amedeo, le nuore, i nipoti, gli altri parenti e quanti lo conoscevano. Oggi il corteo parte alle 15.40 dalla camera mortuaria dell' ospedale del Delta, alle 16 la santa messa, poi l' ultimo viaggio al Giardino della cremazione di Copparo. In sua memoria i familiari non chiedono fiori ma opere di bene.

I © RIPRODUZIONE RISERVATA Lo sport "Codré" aveva alcune passioni, come il calcio prima da giovane praticante poi dirigente nella società del suo paese, e poi il biliardo e la stecca con cui ha partecipato e vinto a tante gare.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Il prezzo del clima

«Energia elettrica alle stelle, irrigare è diventato un salasso»

Monti, direttore generale del Consorzio di bonifica «Meno acqua per le colture Il peggio è passato»

..4 MARTEDÌ — 2 AGOSTO 2022 – IL RESTO DEL CARLINO

Ferrara **Siccità record**

Dalle alghe giganti al cuneo salino «Noi, ostaggi delle follie del clima»

Il meteorologo Randi traccia un confronto con il 2003: «Po ai minimi storici, ecosistema a rischio» Confcooperative Ferrara con Michele Mangolini lancia un appello: «Investiamo sull'ambiente»

FERRARA

Sarà ricordate questa estate del 2022 come un'estate estrema. A soffrire sono un po' tutti. Non se la passano bene i pescatori immersi nelle lagune di Goro con improvvisati rastrelli per raccogliere le alghe che stroncano le vongole. E' scuro il volto degli agricoltori, stretti tra il cuneo salino che avanza e il caldo tropicale che brucia la terra. Boccheggia la gente nelle case divisa tra il desiderio di uscire e quell'onda di disagio psicofisico che ti respinge come spri la porta. Il presidente di Confcooperative Ferrara, Michele Mangolini lancia un appello. «Investiamo sull'ambiente – dice –, un settore che rappresenta il futuro». Mangolini fa il punto sulla siccità con Pierluigi Randi, tecnico meteorologo e presidente dell'associazione Meteo professionisti Ampro.

Siccità record ma anche in passato non si scherzava

«L'estate 2003 – spiega Randi che traccia un confronto con quest'anno – risulta ancora oggi la più calda da quando esistono le rilevazioni strumentali, in particolare per il centro-nord Italia. Tuttavia, i mesi più anormalmente caldi furono quelli di giugno e agosto, quando l'anomalia di temperatura media oltrepassò i 3°C. Luglio fu più clemente con un'anomalia di +1°C. Per luglio 2022 siamo più 'caldi' rispetto al 2003, mentre giugno è stato un poco meno estremo rispetto al medesimo anno (+3,0°C)».

Dal campi al mare, se Sparta piange Atene non ride...

«La siccità ha radici lontane, è cominciata 18 mesi fa. Anche il 2021 è stato un anno secco (il secondo più secco dal 1950). Le scarse precipitazioni del 2022 si sommano a quelle altrettanto scarse del 2021. Ed ecco una siccità idrologica (di lungo periodo e non limitata a qualche mese). Al 30 giugno di quest'anno sul ferrarese mancavano all'appello tra i 200 e i 250 millilitri di precipitazioni, cui dobbiamo aggiungerne altri 40-45 per luglio, arrivando a sfiorare i 300 di deficit. Le temperature molto elevate comportano un'alta evapotraspirazione giornaliera, che aggrava lo stato dei suoli sottraendo molta acqua disponibile. Se consideriamo lo Standard precipitation index (Spi), indicatore climatico di surplus o deficit pluviometrico che definisce gli stati siccitosi o umidi, l'area ferrarese risulta in stato di grave sofferenza. L'Spi sul 12 mesi (luglio 2021-giugno 2022) evidenzia una condizione di siccità estrema su tutto il ferrarese, e in luglio le condizioni non sono migliorate. Tutto ciò si ripercuote sulle portate del Po (ai minimi storici) e sull'ecosistema. La combinazione di alte temperature e scarse precipitazioni provoca una maggiore proliferazione delle alghe e un aumento del tasso di salinità dell'acqua nella laguna, fattori che compromettono la pesca di vongole. Un'altra criticità è quella del cuneo salino. La stima di risalita nei rami del Delta è in aumento. Per il Po di Goro e per il Po di Pila la lunghezza d'intrusione con l'alta marea è di 39 chilometri a 36 dalla costa. Gravi i rischi per l'agricoltura, rendendo quasi impossibile lo sfruttamento della falda idrica»

Che succederà?

«Il riscaldamento globale, che potrebbe raggiungere la soglia di 1,5°C già nei prossimi decenni e non a fine secolo qualora non si adottassero azioni di drastica riduzione delle emissioni, provocherebbe, con altissima probabilità, incrementi di rischi climatici multipli, sia per gli ecosistemi che per gli esseri umani. Iniziative a breve termine che limitino il riscaldamento globale potrebbero ridurre i danni, anche se non sarà possibile eliminarli completamente. La pioggia prima o poi tornerà e questa siccità avrà fine, ma dobbiamo tenere presente che in futuro siccità simili diventeranno più frequenti ed estese».

Mario Bovenzi

La portata del Po ai minimi storici e, in alto a destra, Pierluigi Randi

SALUTE A RISCHIO

L'afa, uno stress per il nostro corpo

«Dal 2000 al 2021 – sottolinea Randi – abbiamo perso il 25% delle precipitazioni estive. E' il caldo umido (afoso) che si sopporta peggio e provoca condizioni di stress fisico e psicologico. Per la vegetazione è il contrario. Le piante soffrono molto di più il caldo secco e meno col caldo umido. Il ferrarese è la 'patria' del caldo umido. Come sarà agosto? Mostra scenari non particolarmente incoraggianti. Vi sarebbe una maggiore probabilità di temperature medie ben superiori alla norma (ma forse non ai livelli di giugno e luglio), e di precipitazioni solo leggermente inferiori alla norma. Ma rimarrebbero condizioni ancora eccessivamente calde. Noi siamo chiamati ad affrontare un clima decisamente diverso da quello che hanno vissuto i nostri genitori e nonni».

Il prezzo del clima

«Energia elettrica alle stelle, irrigare è diventato un salasso»

Monti, direttore generale del Consorzio di bonifica «Meno acqua per le colture Il peggio è passato»

FERRARA

«Il peggio è passato», dice incrociando le dita il direttore generale del Consorzio di bonifica Ferrara Mauro Monti.

E' sicuro?

«Le mie previsioni hanno un fondamento nei numeri»

Quali numeri?

«Negli ultimi dieci giorni il fiume Po è cresciuto di livello a Pontelagoscuro di 60 centimetri, così come il fabbisogno idrico nelle campagne è sceso del 40%. Siamo ai secondi raccolti, nei prossimi dieci giorni supereremo il pieno della produzione agricola. Tradotto, abbiamo scollinato una delle crisi idriche peggiori che ha coinvolto un po' tutti. Dagli agricoltori ai cittadini»

Insomma siamo al giro di boa. Ma non certamente per il cuneo salino

«No, questo è un altro paio di maniche. La presenza di sale sta avanzando in modo magari più lento ma certamente costante. E' arrivato a 40 chilometri dal mare e in luoghi dove non era stato avvistato mai. Ci sono diversi fattori da considerare, tra questi anche le maree che ovviamente determinano un avanzamento delle linea del sale. E, va precisato, la presenza di percentuali di sale nell'acqua usata per irrigare ci costringe a chiudere subito gli impianti. Certo un bel danno per le campagne»

Come misurate i livelli di sale nel Po?

«Facciamo prelievi grazie al nostro personale nei punti che si trovano in prossimità degli impianti. E' bene sottolineare che ci troviamo davanti ad un fenomeno del tutto inedito, in alcuni luoghi, lo ribadisco, il sale non era mai stati individuato. Anche in questo senso dobbiamo considerare questa estate come una lezione, dobbiamo studiare un sistema strutturale di misurazione. Dobbiamo fare un passo avanti per cercare insieme che questi fenomeni non si ripetano. Ormai la siccità sembra essere diventata strutturale»

Siccità pagata a caro prezzo

«Ci sono state nel nostro territorio piogge non significative, dobbiamo augurarci che arrivino precipitazioni sulle montagne e nei laghi in grado queste sì di influire sul livello del Po. L'acqua piovana serve alle nostre campagne anche per abbattere i costi. Gli impianti idrovori, le irrigazioni rappresentano un onore per i consorzi e per gli agricoltori. Con il costo alle stelle dell'energia elettrica abbiamo dovuto affrontare spese molto ingenti».

m. b.

I TEMPI CAMBIANO

«Clima decisamente diverso da quello che hanno vissuto i nostri genitori e i nostri nonni»

FERRARA «Il peggio è passato», dice incrociando le dita il direttore generale del Consorzio di bonifica Ferrara Mauro Monti.

E' sicuro?

«Le mie previsioni hanno un fondamento nei numeri» Quali numeri?

«Negli ultimi dieci giorni il fiume Po è cresciuto di livello a Pontelagoscuro di 60 centimetri, così come il fabbisogno idrico nelle campagne è sceso del 40%. Siamo ai secondi raccolti, nei prossimi dieci giorni supereremo il pieno della produzione agricola. Tradotto, abbiamo scollinato una delle crisi idriche peggiori che ha coinvolto un po' tutti. Dagli agricoltori ai cittadini» Insomma siamo al giro di boa.

Ma non certamente per il cuneso salino «No, questo è un altro paio di maniche. La presenza di sale sta avanzando in modo magari più lento ma certamente costante.

E' arrivato a 40 chilometri dal mare e in luoghi dove non era stato avvistato mai. Ci sono diversi fattori da considerare, tra questi anche le maree che ovviamente determinano un avanzamento delle linea del sale. E, va precisato, la presenza di percentuali di sale nell' acqua usata per irrigare ci costringe a chiudere subito gli impianti. Certo un bel danno per le campagne» Come misurate i livelli di sale nel Po?

«Facciamo prelievi grazie al nostro personale nei punti che si trovano in prossimità degli impianti. E' bene sottolineare che ci troviamo davanti ad un fenomeno del tutto inedito. In alcuni luoghi, lo ribadisco, il sale non era mai stati individuato. Anche in questo senso dobbiamo considerare questa estate come una lezione, dobbiamo studiare un sistema strutturale di misurazione. Dobbiamo fare un passo avanti per cercare insieme che questi fenomeni non si ripetano. Ormai la siccità sembra essere diventata strutturale» Siccità pagata a caro prezzo «Ci sono state nel nostro territorio piogge non significative, dobbiamo augurarci che arrivino precipitazioni sulle montagne e nei laghi in grado queste sì di influire sul livello del Po.

L' acqua piovana serve alle nostre campagne anche per abbattere i costi. Gli impianti idrovori, le irrigazioni rappresentano un onore per i consorzi e per gli agricoltori. Con il costo alle stelle dell' energia elettrica abbiamo dovuto affrontare spese molto ingenti».

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

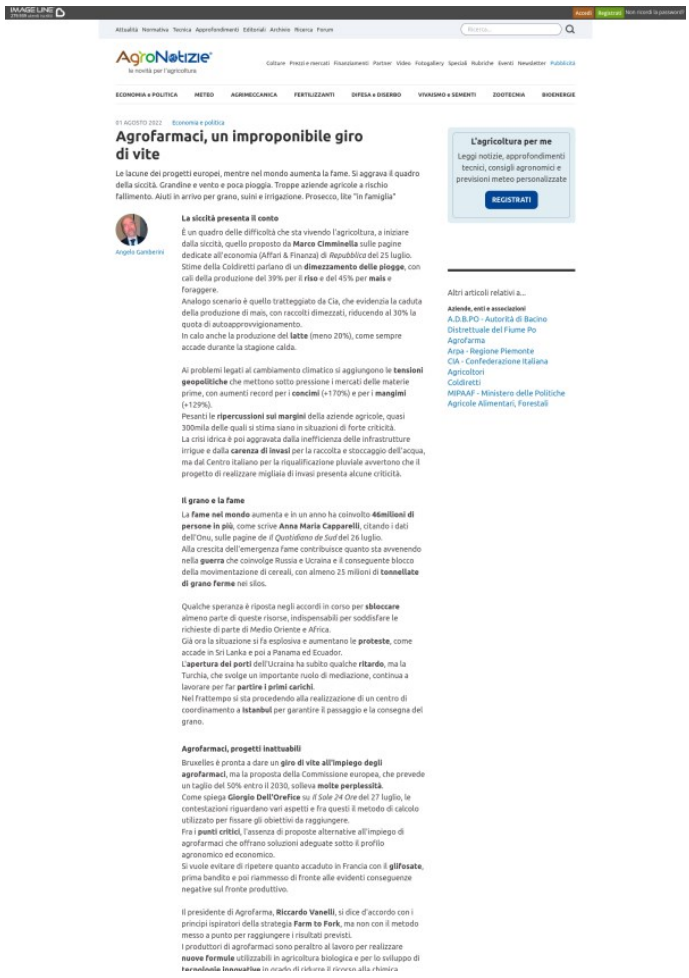
Continua -->

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

m. b.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Agrofarmaci, un improponibile giro di vite



Le lacune dei progetti europei, mentre nel mondo aumenta la fame. Si aggrava il quadro della siccità. Grandine e vento e poca pioggia. Troppe aziende agricole a rischio fallimento. Aiuti in arrivo per grano, suini e irrigazione. Prosecco, lite "in famiglia" La siccità presenta il conto È un quadro delle difficoltà che sta vivendo l' agricoltura, a iniziare dalla siccità, quello proposto da Marco Cimminella sulle pagine dedicate all' economia (Affari & Finanza) di Repubblica del 25 luglio. Stime della Coldiretti parlano di un dimezzamento delle piogge, con cali della produzione del 39% per il riso e del 45% per mais e foraggere. Analogo scenario è quello tratteggiato da Cia, che evidenzia la caduta della produzione di mais, con raccolti dimezzati, riducendo al 30% la quota di autoapprovvigionamento. In calo anche la produzione del latte (meno 20%), come sempre accade durante la stagione calda. Ai problemi legati al cambiamento climatico si aggiungono le tensioni geopolitiche che mettono sotto pressione i mercati delle materie prime, con aumenti record per i concimi (+170%) e per i mangimi (+129%). Pesanti le ripercussioni sui margini della aziende agricole, quasi 300mila delle quali si stima siano in situazioni di forte criticità. La crisi idrica è poi aggravata dalla inefficienza delle infrastrutture irrigue e dalla carenza di invasi per la raccolta e stoccaggio dell' acqua, ma dal Centro italiano per la riqualificazione pluviale avvertono che il progetto di realizzare migliaia di invasi presenta alcune criticità. Il grano e la fame La fame nel mondo aumenta e in un anno ha coinvolto 46milioni di persone in più, come scrive Anna Maria Capparelli, citando i dati dell' Onu, sulle pagine de Il Quotidiano de Sud del 26 luglio. Alla crescita dell' emergenza fame contribuisce quanto sta avvenendo nella guerra che coinvolge Russia e Ucraina e il conseguente blocco della movimentazione di cereali, con almeno 25 milioni di tonnellate di grano ferme nei silos. Qualche speranza è riposta negli accordi in corso per sbloccare almeno parte di queste risorse, indispensabili per soddisfare le richieste di parte di Medio Oriente e Africa. Già ora la situazione si fa esplosiva e aumentano le proteste, come accade in Sri Lanka e poi a Panama ed Ecuador. L' apertura dei porti dell' Ucraina ha subìto qualche ritardo, ma la Turchia, che svolge un importante ruolo di mediazione, continua a lavorare per far partire i primi carichi. Nel frattempo si sta procedendo alla realizzazione di un centro di coordinamento a Istanbul per garantire il passaggio e la consegna del grano. Agrofarmaci, progetti inattuabili Bruxelles è pronta a dare un giro di vite all' impiego degli agrofarmaci, ma la proposta della Commissione europea, che prevede un taglio del 50% entro il 2030, solleva molte perplessità. Come spiega Giorgio Dell' Orefice su Il Sole 24 Ore del

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

27 luglio, le contestazioni riguardano vari aspetti e fra questi il metodo di calcolo utilizzato per fissare gli obiettivi da raggiungere. Fra i punti critici, l' assenza di proposte alternative all' impiego di agrofarmaci che offrano soluzioni adeguate sotto il profilo agronomico ed economico. Si vuole evitare di ripetere quanto accaduto in Francia con il glifosate, prima bandito e poi riammesso di fronte alle evidenti conseguenze negative sul fronte produttivo. Il presidente di Agrofarma, Riccardo Vanelli, si dice d' accordo con i principi ispiratori della strategia Farm to Fork, ma non con il metodo messo a punto per raggiungere i risultati previsti. I produttori di agrofarmaci sono peraltro al lavoro per realizzare nuove formule utilizzabili in agricoltura biologica e per lo sviluppo di tecnologie innovative in grado di ridurre il ricorso alla chimica, ricerche sulle quali sono investiti complessivamente circa 14 miliardi di euro. Più tempesta che pioggia Come prevedibile, la pioggia è arrivata, ma sotto forma di tempeste e fortunali, aggiungendo al danno della siccità quello della grandine e del vento. L' ultima ondata di maltempo, scrive Riccardo Bruno sul Corriere della Sera del 28 luglio, ha colpito le regioni del Nord per poi spostarsi sino all' Abruzzo e in Puglia. Piogge che tuttavia non hanno risolto il problema della siccità, come conferma Arpa Piemonte, che stima la riduzione del deficit idrico in soli due punti percentuali, passando dal 52 al 50%. Fenomeni violenti e di breve durata non aiutano a rimpinguare falde e invasi, mentre il ruscellamento sui terreni provoca perdite di suolo. A queste si aggiungono i danni per la distruzione dei raccolti a causa del vento (nel cuneese si sono registrati venti di oltre 70 chilometri ora) o della grandine, con chicchi anche di 10 centimetri di diametro. Se l' agricoltura fallisce Molti i quotidiani che si sono occupati dell' annuale assemblea nazionale di Coldiretti e fra questi Verità e Affari del 29 luglio, dove Fiorina Capozzi ha concentrato l' attenzione sull' elevato numero di aziende agricole che rischiano il fallimento. Colpa di più cause concomitanti, come l' aumento dei costi di produzione e le minori produzioni causate dalla siccità. A rischio crack, stando alle elaborazioni presentate da Coldiretti, sarebbero almeno 250mila aziende e per salvarle si chiedono interventi straordinari. Si torna così a ripetere la proposta, più volte sentita, di bacini per la raccolta dell' acqua piovana. Poi cinque priorità per il prossimo Governo, a iniziare da un Ministero dell' Agroalimentare, a quanto pare giudicando insufficiente quanto già viene fatto dall' attuale ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali. Più puntale e concreta la proposta di opporsi alle etichette a semaforo (Nutriscore) e ai cibi artificiali. Non piacciono nemmeno gli accordi con il Mercosur, i mercati sudamericani. Non poteva mancare un riferimento all' emergenza peste suina africana, con la richiesta di un contenimento della popolazione selvatica di cinghiali, il cui esorbitante numero sta creando molte preoccupazioni. L' articolo si conclude ricordando l' importanza del settore agricolo, che rappresenta il 25% del PIl ed è la prima ricchezza dell' Italia, motivi che dovrebbero indurre a sostenere con maggiore convinzione questo settore. A chi andranno gli aiuti Soldi per promuovere i prodotti a denominazione di origine, per sostenere la filiera del grano, per dare impulso alle infrastrutture irrigue e per risarcire i danni causati dalle misure contro la peste suina africana. Sono questi alcuni dei provvedimenti sui quali si è trovata un' intesa nell' ambito della recente Conferenza Stato Regioni. Lo racconta Emiliano Sgambato sulle pagine dei Il Sole 24 Ore del 30 luglio, dove si ricorda che ai consorzi di tutela vanno 15 milioni di euro che provengono dal fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agroalimentari. Al fondo grano duro vanno 24 milioni per l' anno in corso, ai quali si aggiungono altri 14 milioni per il 2023,12 milioni per il 2024 e infine 10 milioni per il 2025. Alla progettazione delle infrastrutture irrigue sono destinati 45 milioni di euro, integrati da altri 9,5 milioni di euro destinati all' Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. Per le imprese della filiera suinicola che hanno subìto danni indiretti in conseguenza delle misure per la prevenzione della peste suina africana sono stanziati 25 milioni di euro. L' articolo si conclude ricordando l' intesa sul decreto interministeriale "sistema di qualità nazionale per il benessere animale". Quando il Prosecco è "superiore" In ballo ci sono 5 miliardi di euro, tanto valgono i 750 milioni di bottiglie che ogni anno vengono prodotte con l' etichetta Prosecco. Ma non tutto il Prosecco è uguale, come spiega sulle pagine de Il Giornale del 31 luglio Andrea Cuomo, cosa che ha portato a un litigio "in famiglia" fra i produttori che possono fregiarsi della denominazione di origine controllata (Doc) in contrapposizione con quanti

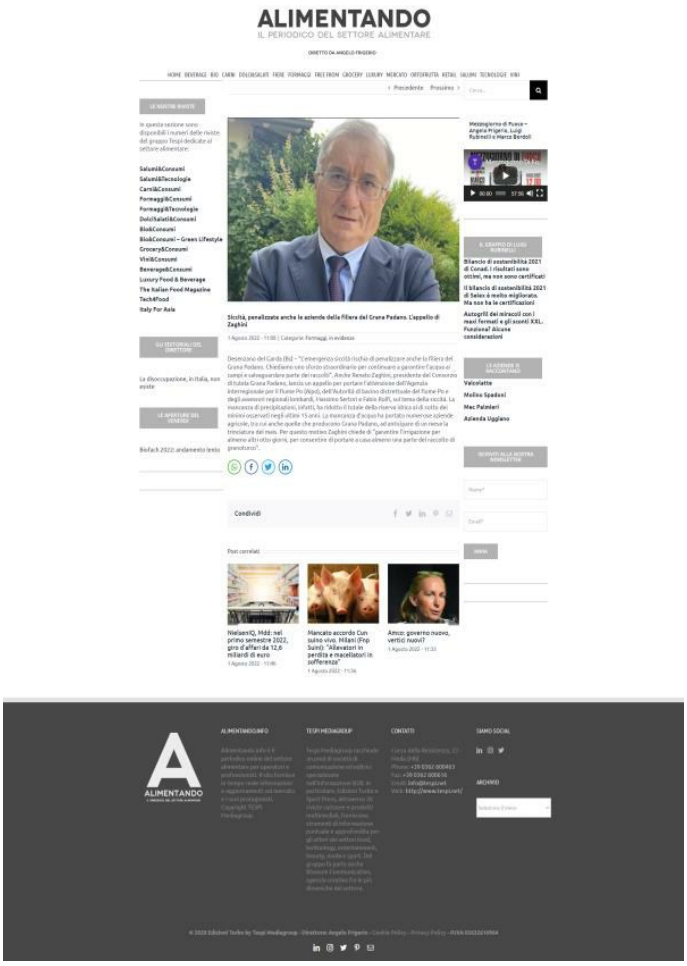
-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

possono scrivere sulle etichette del loro vino la sigla Docg, acronimo di denominazione di origine controllata e garantita. Solo due i Docg : il Prosecco Conegliano-Valdobbiadene e l' Asolo Prosecco, denominazioni che ricomprendono un territorio assai più ristretto rispetto a quello della Doc, estesa a gran parte del Veneto e l' intero Friuli Venezia Giulia. Il Prosecco Docg ricade invece interamente nella provincia di Treviso, un vino di collina, di maggiore qualità e prezzo e con una minore produzione che si ferma a circa 120 milioni di bottiglie. Il motivo del contendere ha come protagonista l' impiego della parola "superiore" per il Prosecco Docg, cosa che per i produttori del Prosecco Doc è motivo di concorrenza sleale. Dal Ministero per le Politiche Agricole un appello a ricucire la controversia. Ma a quanto pare non sarà semplice.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

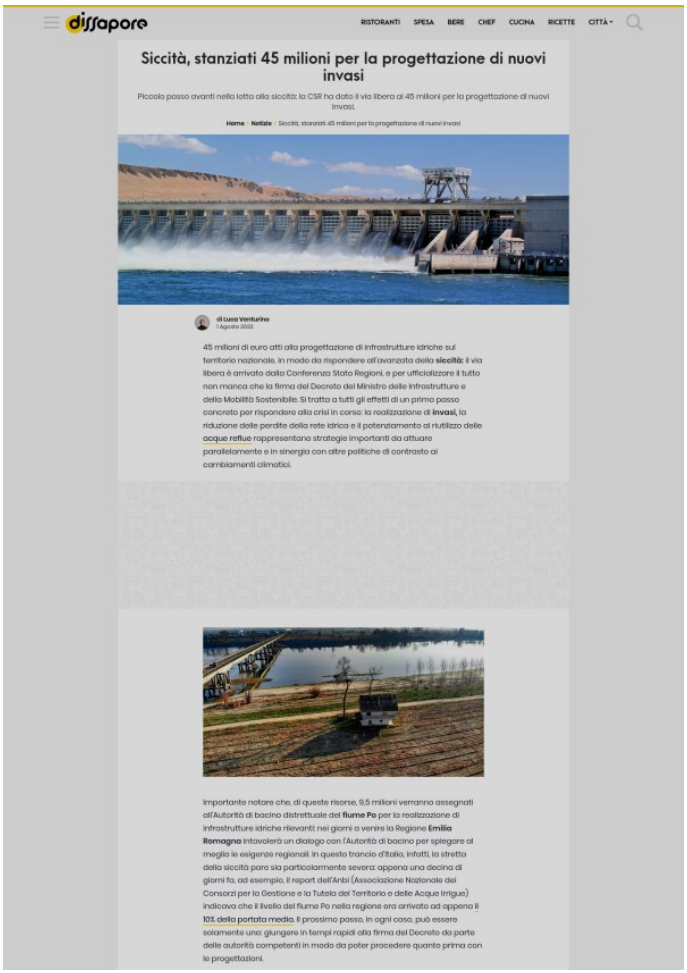
Siccità, penalizzate anche le aziende della filiera del Grana Padano. L' appello di Zaghini

Desenzano del Garda (Bs) - "L' emergenza siccità rischia di penalizzare anche la filiera del Grana Padano. Chiediamo uno sforzo straordinario per continuare a garantire l' acqua ai campi e salvaguardare parte dei raccolti". Anche Renato Zaghini, presidente del Consorzio di tutela Grana Padano, lancia un appello per portare l' attenzione dell' Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo), dell' Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e degli assessori regionali lombardi, Massimo Sertori e Fabio Rolfi, sul tema della siccità. La mancanza di precipitazioni, infatti, ha ridotto il totale della riserva idrica al di sotto dei minimi osservati negli ultimi 15 anni. La mancanza d' acqua ha portato numerose aziende agricole, tra cui anche quelle che producono Grana Padano, ad anticipare di un mese la trinciatura del mais. Per questo motivo Zaghini chiede di "garantire l' irrigazione per almeno altri otto giorni, per consentire di portare a casa almeno una parte del raccolto di granoturco".



-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Siccità, stanziati 45 milioni per la progettazione di nuovi invasi


dissapore

RISTORANTI SPESA BERE CHEF CUCINA RICETTE CITTÀ

Siccità, stanziati 45 milioni per la progettazione di nuovi invasi

Piccolo passo avanti nella lotta alla siccità: la CSR ha dato il via libera ai 45 milioni per la progettazione di nuovi invasi.

Home > Notizie > Siccità, stanziati 45 milioni per la progettazione di nuovi invasi

di Luca Venturino
1 Agosto 2022

45 milioni di euro atti alla progettazione di infrastrutture idriche sul territorio nazionale, in modo da rispondere all'avanzata della **siccità**: il via libera è arrivato dalla Conferenza Stato Regioni, e per ufficializzare il tutto non manca che la firma del Decreto del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile. Si tratta a tutti gli effetti di un primo passo concreto per rispondere alla crisi in corso: la realizzazione di **invasi**, la riduzione delle perdite della rete idrica e il potenziamento al riutilizzo delle acque reflue rappresentano strategie importanti da attuare parallelamente e in sinergia con altre politiche di contrasto ai cambiamenti climatici.

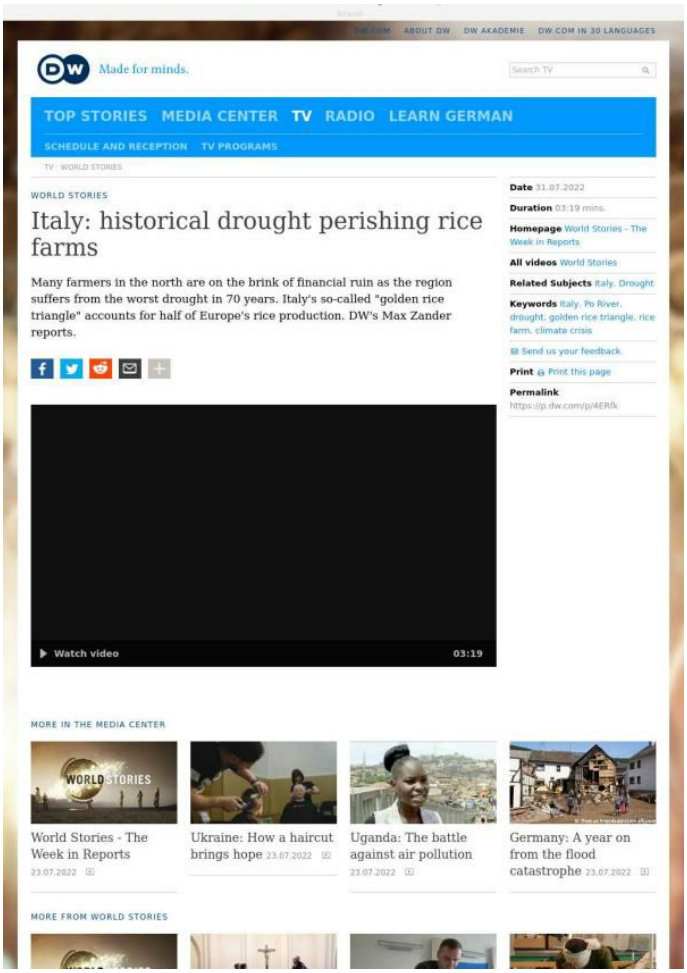
Importante notare che, di queste risorse, 9,5 milioni verranno assegnati all'Autorità di bacino distrettuale del **fiume Po** per la realizzazione di infrastrutture idriche rilevanti: nei giorni a venire la Regione **Emilia Romagna** intavolerà un dialogo con l'Autorità di bacino per spiegare al meglio le esigenze regionali. In questo trancio d'Italia, infatti, la stretta della siccità pare sia particolarmente severa: appena una decina di giorni fa, ad esempio, il report dell'Anbi (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue) indicava che il livello del fiume Po nella regione era arrivato ad appena il **10% della portata media**. Il prossimo passo, in ogni caso, può essere solamente uno: giungere in tempi rapidi alla firma del Decreto da parte delle autorità competenti in modo da poter procedere quanto prima con le progettazioni.

Piccolo passo avanti nella lotta alla siccità: la CSR ha dato il via libera ai 45 milioni per la progettazione di nuovi invasi. 45 milioni di euro atti alla progettazione di infrastrutture idriche sul territorio nazionale, in modo da rispondere all' avanzata della siccità: il via libera è arrivato dalla Conferenza Stato Regioni, e per ufficializzare il tutto non manca che la firma del Decreto del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile. Si tratta a tutti gli effetti di un primo passo concreto per rispondere alla crisi in corso: la realizzazione di invasi, la riduzione delle perdite della rete idrica e il potenziamento al riutilizzo delle acque reflue rappresentano strategie importanti da attuare parallelamente e in sinergia con altre politiche di contrasto ai cambiamenti climatici. Importante notare che, di queste risorse, 9,5 milioni verranno assegnati all' Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per la realizzazione di infrastrutture idriche rilevanti: nei giorni a venire la Regione Emilia Romagna intavolerà un dialogo con l' Autorità di bacino per spiegare al meglio le esigenze regionali. In questo trancio d' Italia, infatti, la stretta della siccità pare sia particolarmente severa: appena una decina di giorni fa, ad esempio, il report dell' Anbi (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue) indicava che il livello del fiume Po nella regione era arrivato ad appena il 10% della portata media . Il prossimo passo, in ogni caso, può essere solamente uno: giungere in tempi rapidi alla firma del Decreto da parte delle autorità competenti in modo da poter procedere quanto prima con le progettazioni.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Italy: historical drought perishing rice farms

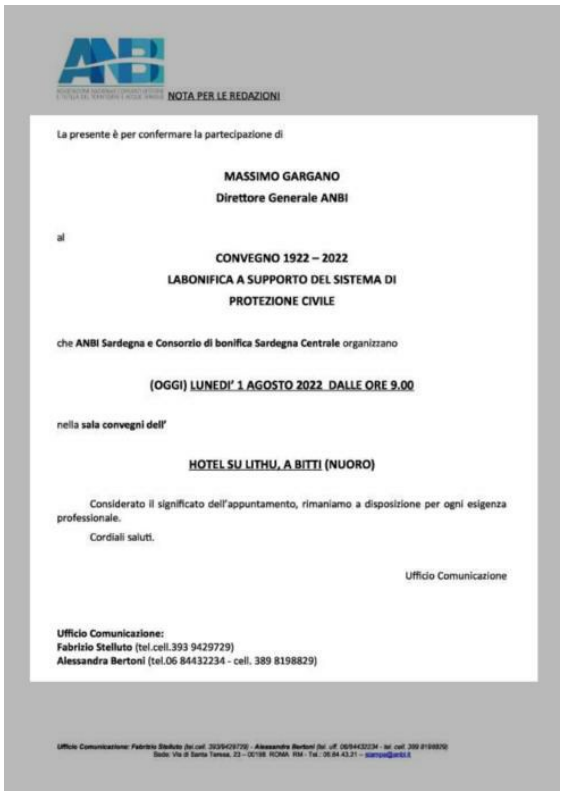
Many farmers in the north are on the brink of financial ruin as the region suffers from the worst drought in 70 years. Italy's so-called "golden rice triangle" accounts for half of Europe's rice production. DW's Max Zander reports.



-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

OGGI DG ANBI A CONVEGNO SU PROTEZIONE CIVILE SARDEGNA

La presente è per confermare la partecipazione di MASSIMO GARGANO Direttore Generale ANBI al CONVEGNO 1922 2022 LABONIFICA A SUPPORTO DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE che ANBI Sardegna e Consorzio di bonifica Sardegna Centrale organizzano (OGGI) LUNEDI' 1 AGOSTO 2022 DALLE ORE 9.00 nella sala convegni dell' HOTEL SU LITHU, A BITTI (NUORO) Considerato il significato dell'appuntamento, rimaniamo a disposizione per ogni esigenza professionale.



NOTA PER LE REDAZIONI

La presente è per confermare la partecipazione di

MASSIMO GARGANO
Direttore Generale ANBI

al

CONVEGNO 1922 – 2022
LABONIFICA A SUPPORTO DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

che **ANBI Sardegna e Consorzio di bonifica Sardegna Centrale** organizzano

(OGGI) LUNEDI' 1 AGOSTO 2022 DALLE ORE 9.00

nella **sala convegni dell'**

HOTEL SU LITHU, A BITTI (NUORO)

Considerato il significato dell'appuntamento, rimaniamo a disposizione per ogni esigenza professionale.

Cordiali saluti.

Ufficio Comunicazione

Ufficio Comunicazione:
Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729)
Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Parma

Acqua Ambiente Fiumi

Iniziata la raccolta La preoccupazione dei produttori

Zero acqua e poca marginalità: annata difficile per il pomodoro

GAZZETTA DI PARMA Martedì 2 agosto 2022 | 23

Regione
Gasolio agevolato, via libera al «supplemento»

Il via libera della Regione al supplemento di gasolio agricolo agevolato per le aziende chiamate ad intensificare le irrigazioni a causa della siccità. «Accogliamo con soddisfazione - commenta Confagricoltura Parma - il provvedimento adottato dalla giunta regionale. Si tratta di un atto particolarmente atteso dalle imprese che stanno affrontando tempestose difficoltà sul fronte dell'aumento dei costi». «È una scelta fondamentale per il bene delle imprese e un segnale di come lavorare di concerto con le istituzioni porti risultati determinanti a tutela dei nostri imprenditori» aggiunge il presidente regionale di Coldiretti, Nicola Bertinelli. Il supplemento è previsto per le aziende che abbiano esaurito l'assegnazione annuale 2022, che abbiano presentato la dichiarazione di avvenuto impiego del carburante agricolo dell'anno 2021 entro il 30 giugno 2022 e che facciano richiesta del supplemento entro il 3 novembre 2022.

Il mio orto

Pacciamatura e irrigazione
Risparmiare acqua: ecco come fare

Iniziata la raccolta La preoccupazione dei produttori
Zero acqua e poca marginalità: annata difficile per il pomodoro

-8,5%
Campi coltivati Rispetto al 2021, per la campagna 2022, sono stati messi a coltura 65.180 ettari, di cui 37.024 nel Bacino nord (-4,1% rispetto al 2021) e 28.156 nel Centro sud (-13,6%).

5,3
Tonnellate È la produzione media ad ettaro prevista per il 2022.

Costi elevatissimi
La siccità ha richiesto maggiori interventi di irrigazione e quest'anno il gasolio ha raggiunto prezzi mai toccati prima

ROSAPARMA LA CITTÀ DELLE DONNE
QUESTA SERA ORE 21.00
12 TV PARMA
WWW.12TVPARMA.IT
ROSAPARMA
MAURO CORUZZI
LA GIOVANE
MERCATIPOPOLI

)) La campagna di raccolta del pomodoro è iniziata, ma mai come quest' anno ci sono difficoltà. «Senza acqua si rischia di non raccogliere nulla delle varietà medio-tardive, ma il bilancio è amaro - lo dice chiaro il presidente dei produttori di pomodoro da industria di Confagricoltura Emilia Romagna, Giovanni Lambertini - anche per coloro che hanno cominciato a conferire agli stabilimenti di trasformazione: costi di coltivazione insostenibili. Dalla firma dell' accordo-quadro per la campagna 2022 del pomodoro da industria del Nord Italia (lo scorso 12 aprile), i prezzi di energia, carburanti e mezzi tecnici sono lievitati a dismisura».

«Nel secondo trimestre, causa siccità e crisi energetica, le principali voci di spesa hanno registrato un ulteriore balzo. Sono esplosi i costi per mantenere in funzione gli impianti irrigui spingendo al massimo il consumo di energia elettrica e gasolio; è andata sempre peggio - sottolinea il produttore piacentino - perché il grande caldo non dà tregua. È inoltre proseguita la corsa dei prezzi di fitofarmaci e fertilizzanti, che figurano tra i prodotti più rincarati».

È tuttavia la bassa marginalità il problema con cui devono fare i conti i produttori di pomodoro in questa annata difficile. A evidenziarlo è Pierluigi Arata, presidente dell' associazione di produttori Asipo. «I costi di produzione che dobbiamo affrontare - spiega - sono talmente spropositati che, no-nostante il prezzo del pomodoro sia molto più alto rispetto alle altre annate (108,5 euro a tonnellata), non ci sono spazi di marginalità adeguati.

Inoltre le condizioni di estrema siccità in cui sono maturate le bacche rischiano di incidere negativamente sulla qualità del prodotto, comportando problemi al momento del conferimento. In poche parole, ci troviamo ad affrontare un' annata molto difficile che ci metterà pesantemente alla prova».

Il settore soffre anche di problemi legati al reperimento di manodopera: «Ci sono figure professionali qualificate, come ad esempio i trattoristi, che è difficilissimo trovare. Per guidare i moderni mezzi agricoli, che sono anche di grande valore, è richiesta una formazione specifica ed oggi sono pochi i giovani che si orientano verso questa professione.

Ovviamente se ci fosse maggiore marginalità anche da questo punto di vista i problemi sarebbero

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

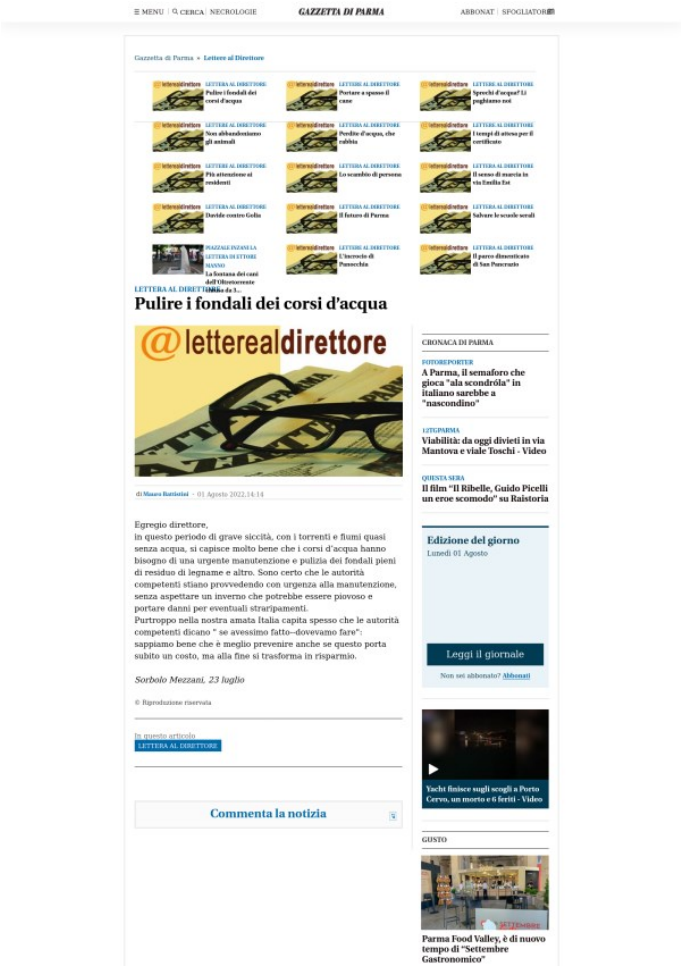
Continua -->

minori».
La coltura del pomodoro richiede molta dedizione per un periodo non brevissimo (circa 8 mesi) e oggi sono molti i fattori diventati critici. «Per questo - conclude Arata - serve un progetto di medio periodo, che permetta agli agricoltori di recuperare redditività e quindi poter guardare avanti con fiducia, compiendo gli investimenti necessari e valorizzando anche il personale. È proprio su questo progetto che la filiera deve impegnarsi al massimo».
M. R.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Pulire i fondali dei corsi d' acqua

Egregio direttore, in questo periodo di grave siccità, con i torrenti e fiumi quasi senza acqua, si capisce molto bene che i corsi d' acqua hanno bisogno di una urgente manutenzione e pulizia dei fondali pieni di residuo di legname e altro. Sono certo che le autorità competenti stiano provvedendo con urgenza alla manutenzione, senza aspettare un inverno che potrebbe essere piovoso e portare danni per eventuali straripamenti. Purtroppo nella nostra amata Italia capita spesso che le autorità competenti dicano " se avessimo fatto--dovevamo fare": sappiamo bene che è meglio prevenire anche se questo porta subito un costo, ma alla fine si trasforma in risparmio. Sorbolo Mezzani, 23 luglio.



-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Bosco Profondo a rischio La minaccia della siccità

Maestri (cooperativa Eden): «Una crisi senza precedenti per 68mila piante Anche quelle adulte, ormai autonome, non ricevono acqua dalle falde»

MARTEDÌ — 2 AGOSTO 2022 – IL RESTO DEL CARLINO 11

Guastalla

Boretto

Ecco il finanziamento di 885 mila euro per la riqualificazione degli argini del Po

Il Comune di Boretto si è aggiudicato un finanziamento di 885 mila euro per messa in sicurezza e riqualificazione degli argini della golena del Po. Un intervento che dovrebbe permettere di riqualificare e migliorare l'area del lido locale.

Bosco Profondo a rischio La minaccia della siccità

Maestri (cooperativa Eden): «Una crisi senza precedenti per 68mila piante Anche quelle adulte, ormai autonome, non ricevono acqua dalle falde»

GUASTALLA

La siccità sta mettendo a rischio un'ampia zona di ripopolazione ambientale della golena del Po. Si tratta del Bosco Profondo, da oltre 35 anni gestito e curato dai volontari della Cooperativa Eden di Guastalla, guidati dal dottor Emilio Maestri. «La nostra popolazione di 68 mila piante, che hanno trasformato pattumiere del fiume in piccoli paradisi, sta attraversando una crisi senza precedenti con la minaccia concreta della morte di un ecosistema ricostruito, finora sopravvissuto grazie a un equilibrio garantito dal lavoro del volontariato. Il Bosco Profondo, una favola reale costruita in oltre 35 anni di impegno, trasformata in un cimitero di alberi», confida Maestri.

L'estate del 2003 e quella del 2005 hanno causato perdite di oltre cinquemila esemplari: non solo le piantine più giovani ma anche numerosi esemplari adulti che, avendo raggiunto i livelli di falda con le radici, venivano considerati oramai «autonomi» perché connessi ai depositi di acque sotterranee. «La riduzione delle portate ha fatto si che da un livello idrometrico di -3,78 nel 1984, siamo arrivati a -4,11 nel 2003, a -4,51 nel 2006 fino ai -4,84 metri all'idrometrico di Boretto. Gli alberi adulti sono quindi sottoposti a uno stress idrico che diventa letale se non interverranno fenomeni atmosferici in grado di produrre un effetto significativo sui livelli di falda: questa agonia che rischia di continuare per altri due mesi potrebbe avere effetti non recuperabili», aggiunge Maestri. Solo al termine dell'estate si potrà scoprire il verdetto sul futuro del Bosco Profondo.

Antonio Lecci

Il dottor Emilio Maestri e, sullo sfondo, parte della distesa del Bosco Profondo

La struttura mai attivata

Il destino del porto commerciale si affida alle risorse dello Stato

BORETTO

Quale destino per il porto commerciale di Boretto, costato milioni di euro e mai entrato in funzione? Nelle scorse settimane Luciano Conforti (in foto), ex consigliere comunale a Brescello e coordinatore di Onestà Civile, ha chiesto lumi alla Regione sull'investimento che, tra porto e collegamenti stradali, era costato quasi 15 milioni di euro. E ora è arrivata la risposta. Si evidenzia come nel 2014 fosse stato pubblicato un bando per affidare la gestione della banchina e dell'area portuale, ma è andato deserto, senza alcuna manifestazione di interesse. La Regione conferma di aver previsto contributi per imprese logistiche, ferroviarie e alle imprese armatrici, che avrebbero realizzato sul territorio regionale servizi aggiuntivi di trasporto ferroviario intermodale o tradizionale e servizi aggiuntivi di trasporto fluviale o fluviomarittimo. Ora si spera che le nuove risorse stataliannunciate per rilanciare la navigazione sul Po, pur se spesso in condizioni proibitive per i bassi fondali, possa rendere attivo il porto di Boretto. Stavolta spezzando che gli impegni possano trasformarsi in realtà.

LA TRUFFA IN PIENA REGOLA

Con una scusa entra in casa di un'anziana e ruba nella camera da letto Portati via contanti e oggetti, tra cui un Rolex, per alcune migliaia di euro

GUASTALLA

Con il pretesto di dover lasciare un messaggio ai vicini di casa, che in quel momento erano fuori, ha chiesto di entrare nell'abitazione per munirsi di carta e penna. Ma era una scusa per intrufolarsi nella camera da letto e rubare. E' accaduto in una abitazione alla prima periferia di Guastalla. In un quartiere residenziale. La vittima, una pensionata ottantenne, è stata avvicinata da una donna, a lei sconosciuta, proprio nel breve periodo di pochi minuti in cui l'anziana è rimasta sola. Il figlio è uscito per recarsi al lavoro, mentre la badante stava arrivando per iniziare il servizio giornaliero. La ladra, che probabilmente aveva un complice che l'attendeva nelle vicinanze, è riuscita ad allontanarsi con una somma di denaro di alcune centinaia di euro, un prezioso orologio Rolex e altri oggetti, per un bottino complessivo di alcune migliaia di euro. Pochi minuti dopo la fuga della sconosciuta, all'abitazione è arrivata la badante, la quale si è accorta del furto che era stato appena messo a segno. Ma l'autrice del reato era già riuscita ad allontanarsi.

La ladra era in possesso di informazioni sui vicini di casa, con le quali ha reso credibile la sua richiesta di carta e penna alla pensionata vittima del furto: sapeva il paese da dove si erano trasferiti, era a conoscenza che al tratto di una coppia di coniugi. Probabilmente un furto ben studiato per carpire la fiducia della padrona di casa, nell'unico momento in cui era da sola.

L'imprevisto a tavola

Sta soffocando, lo salva il nipote

GUASTALLA

Ha rischiato di soffocare a causa di un boccone di frutta che si è bloccato nella gola. E' accaduto l'altra sera a Pieve di Guastalla. L'uomo, di 66 anni, stava degustando un pezzo di cocomera quando, all'improvviso, il boccone è rimasto bloccato nella gola, rendendo difficoltosa la respirazione. I familiari presenti hanno subito dato l'allarme al 118, facendo intervenire sul posto ambulanza e automedica. Intanto, un nipote è subito intervenuto con le manovre previste per liberare le vie aeree da possibili pezzi di cibo.

Scelta azzeccata: la manovra ha avuto esito positivo, grazie pure alla rapida riduzione del volume del boccone. Se fosse stato cibo più duro il rischio di soffocamento sarebbe stato maggiore. L'uomo è stato comunque caricato in ambulanza e portato al vicino pronto soccorso per accertamenti sanitari.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Acqua Ambiente Fiumi

Consumo del suolo nel 2021: il bilancio scandianese è in negativo

Dai dati Ispra risultano 0.8 ettari di verde recuperati La soddisfazione del sindaco: «Siamo tra i pochi in Italia»

..16 MARTEDÌ — 2 AGOSTO 2022 – IL RESTO DEL CARLINO

SCANDIANO

«La politica stia fuori dal problema del Magati»

Il prima cittadino Nasciuti tuona: «Non sarà una raccolta firme a salvare l'ospedale». Noi Per Casalgrande: «Intanto qui il Pd non ha partecipato»

SCANDIANO

Continuano le polemiche sulla rispertura del pronto soccorso del Magati. Non mancano le discussioni dopo la raccolta firme per 'salvare' il pronto soccorso e per l'automedica h24 lanciata a Casalgrande dalla lista di maggioranza 'Noi per Casalgrande', dal Movimento Cinque Stelle e dal Centrodestra per Casalgrande. Una petizione 'bocciata' dal sindaco scandianese Matteo Nasciuti: «Se bastasse una raccolta firme per risolvere i problemi strutturali della sanità italiana, alla prese con una carenza di professionisti senza precedenti, certamente non avrei avuto problemi a promuovere iniziative di questo genere o ad aderire ad analoghe raccolte che, già mesi fa, sono state promosse da cittadini giustamente preoccupati per la situazione che si è generata. Quella sostenuta dal sindaco Davidd e da 'Noi per Casalgrande' appare l'ennesima mossa utile solo a gettare fumo negli occhi dei cittadini, l'ennesima iniziative strumentale per provare a 'intestarsi' il ruolo di paladini del Magati».

Nasciuti garantisce ai casalgrandesi che la «direzione sanitaria, provinciale e distrettuale, dell'Ausl e i vertici della Regione, sono ampiamente consapevoli che tutti i cittadini vogliono la riapertura del pronto soccorso. Qualora dovessero dimenticarselo assicuro che il sottoscritto provvede a ricordarglielo con frequenza quotidiana. Non sarà un'altra raccolta firme a cambiare la situazione». Per Nasciuti è necessario invece insistere nella ricerca di professionisti per un'apertura almeno inizialmente diurna e «insistere con bandi di reclutamento, anche continuano ad andare deserti». Nasciuti reclama un «impegno quotidiano, non bastade. Serve responsabilità e costanza di azione, non sparate sporadiche».

Intanto ieri la lista 'Noi per Casalgrande' ha criticato il Pd per non aver sostenuto la raccolta firme: «Manca purtroppo all'appello il Pd di Casalgrande. Dovrebbe essere interesse comune sostenere questa importante iniziativa per il mantenimento di un servizio sanitario fondamentale per il nostro territorio, la sottoscrizione da parte di tutte le forze politiche, tranne una, ne è la prova». Il gruppo di maggioranza ribadisce l'importanza di salvare il pronto soccorso e di potenziare il servizio di automedica. «Vorremmo – dicono sempre da 'Noi per Casalgrande' – che anche il Pd si esprimesse sulla questione: queste scelte sono espressione di una volontà politica, determinate da figure nominate dalla politica. Rimaniamo in attesa di qualche dichiarazione al riguardo».

Matteo Barca

Il sindaco di Scandiano, Matteo Nasciuti, interviene riguardo la raccolta firme

LA QUERELLE SUL BENE STORICO

Proprietà della Rocca, qualcosa inizia a muoversi Il gaudio del M5s: «La nostra battaglia ha senso»

SCANDIANO

«Anni di battaglie e atti ufficiali depositati a tutti i livelli amministrativi dal Movimento 5 Stelle adesso cominciano ad avere un senso». A dichiararlo è il Movimento 5 Stelle di Scandiano sulla questione della Rocca del Boiardo (in foto). Il M5S, intervenendo ancora sul tema, nelle scorse settimane aveva chiesto che la Rocca «torni di proprietà della comunità scandianese». Ora gli esponenti del M5S in una nuova nota rimarcano che hanno denunciato in tutte le «sedi le iniqua condizioni alle quali è soggetto il nostro ente per mantenere il possesso di questo bene storico che dovrebbe appartenergli di diritto. Durante l'ultima capigruppo avevamo manifestato la volontà di presentare l'ennesima mozione per chiedere al Comune di farsi parte diligente e avviare un percorso ufficiale presso le sedi istituzionali preposte, ma siamo venuti a conoscenza che pochi settimane fa c'è stato un piccolo passo nella direzione che avevamo tracciato e a lungo auspicato».

Per il M5S si tratta di «rassicurazioni che di certo non possono bastare, ma che danno finalmente un senso alla nostra battaglia in favore della Rocca che stiamo portando avanti da 13 anni. Con spirito costruttivo abbiamo deciso di concedere all'amministrazione il beneficio del dubbio e attenderemo gli ulteriori sviluppi di questo percorso avviato che rappresenta già una sostanziale novità».

mat. b.

Consumo del suolo nel 2021: il bilancio scandianese è in negativo

Dai dati Ispra risultano 0.8 ettari di verde recuperati La soddisfazione del sindaco: «Siamo tra i pochi in Italia»

SCANDIANO

È in negativo il consumo di suolo a Scandiano. È stato infatti presentato nei giorni scorsi il rapporto nazionale di Ispra riguardante il consumo di suolo nel nostro Paese. Un rapporto che propone uno sguardo d'insieme importante fotografando un indicatore decisivo soprattutto a livello ambientale e indicandone l'andamento progressivo negli anni.

Il consumo di suolo netto è valutato attraverso il bilancio tra il consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuti a interventi di recupero, demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro. Si tratta di una fotografia molto precisa che entra nel dettaglio comune per comune. La bella notizia per Scandiano è che nel 2021, anno di riferimento dell'analisi, ha consumato 0.08 ettari in meno di terreno.

Esprime soddisfazione il sindaco Matteo Nasciuti: «Uno dei pochi comuni in Italia che ha un dato di consumo di suolo negativo. Secondo il report in tutta la regione Emilia Romagna sono stati consumati 658 ettari di suolo di cui 95,58 ettari nella provincia di Reggio. A Scandiano abbiamo recuperato quasi un ettaro di terreno verde rispetto allo scorso anno». Un dato che diventa ancor più rilevante se si considera il trend.

Il sindaco scandianese spiega che nel 2019 «si consumavano +8,13 ettari rispetto all'anno precedente, mentre il delta tra 2019 e 2020 era di + 3,75 ettari di suolo consumato. Siamo quindi arrivati al consumo di suolo negativo. Come? Ragionando dall'inizio del mandato di nuove aree verdi, di piantumazioni compensative rispetto alle aree edificate, di ricucire, come detto più volte, gli strappi col territorio».

Per Nasciuti è un risultato che «ci riempie di orgoglio e conforta nel proseguire in questa direzione anche grazie al lavoro dei nostri uffici comunali, del nostro prezioso Ceas e del nostro bel vivaio comunale con l'obiettivo di migliorare ancora. Scandiano più verde, con un consumo di suolo azzerato o in negativo, rappresenta un impegno».

mat. b.

LAVORI IN CORSO

Da domani a venerdì cantieri in via Emilia

RUBIERA

Cantieri a Rubiera sulla via Emilia. Come annunciato nelle settimane passate partono infatti diversi interventi sulla viabilità di Rubiera. Il primo riguarderà il ripristino della rotonda tra la 569 via Emilia e via Melato. Per eseguire l'intervento sarà necessario istituire un senso unico alternato, gestito da movieri o semaforo. I lavori si terranno il 3-4-5 agosto dopo l'incontro tra gli uffici del Comune, la direzione lavori e la ditta Calcestruzzi Corradini si è concordato, vista la portata della via Emilia, di compiere i lavori di notte, dalle ore 20 alle 6 della mattina.

Il sindaco di Scandiano, Matteo Nasciuti, interviene riguardo la raccolta firme

Il sindaco scandianese spiega che nel 2019 «si consumavano +8,13 ettari rispetto all'anno precedente, mentre il delta tra 2019 e 2020 era di + 3,75 ettari di suolo consumato. Siamo quindi arrivati al consumo di suolo negativo. Come? Ragionando dall'inizio del mandato di nuove aree verdi, di piantumazioni compensative rispetto alle aree edificate, di ricucire, come detto più volte, gli strappi col territorio».

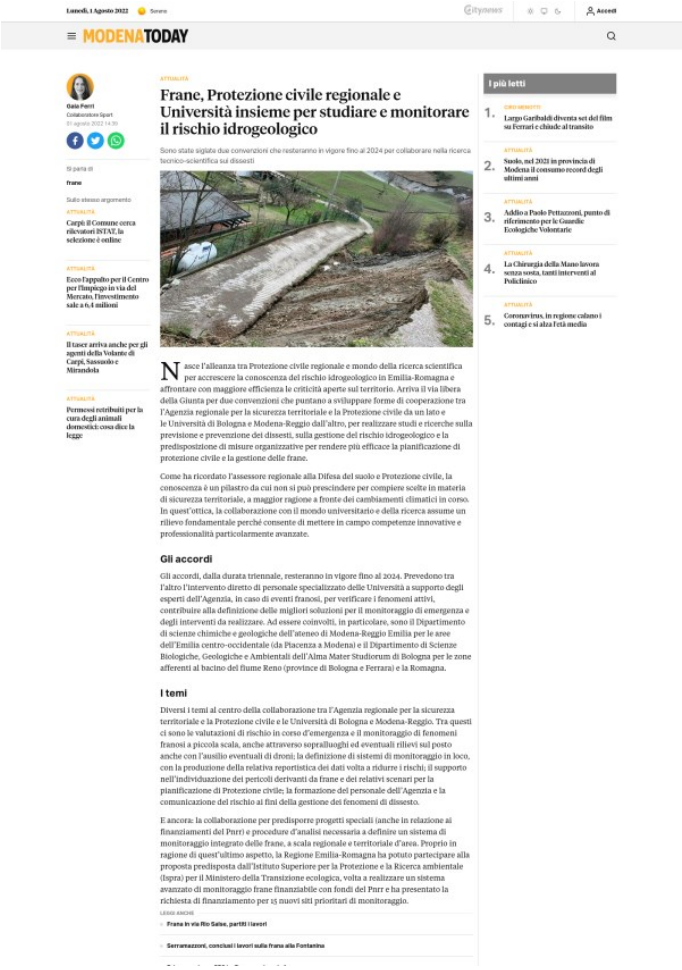
Per Nasciuti è un risultato che «ci riempie di orgoglio e conforta nel proseguire in questa direzione anche grazie al lavoro dei nostri uffici comunali, del nostro prezioso Ceas e del nostro bel vivaio comunale con l'obiettivo di migliorare ancora. Scandiano più verde, con un consumo di suolo azzerato o in negativo, rappresenta un impegno».

mat. b.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Frane, Protezione civile regionale e Università insieme per studiare e monitorare il rischio idrogeologico

Sono state siglate due convenzioni che resteranno in vigore fino al 2024 per collaborare nella ricerca tecnico-scientifica sui dissesti



MODENATODAY

Frane, Protezione civile regionale e Università insieme per studiare e monitorare il rischio idrogeologico

Nasce l'alleanza tra Protezione civile regionale e mondo della ricerca scientifica per accrescere la conoscenza del rischio idrogeologico in Emilia-Romagna e affrontare con maggiore efficienza le criticità aperte sul territorio. Arriva il via libera della Giunta per due convenzioni che puntano a sviluppare forme di cooperazione tra l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile da un lato e le Università di Bologna e Modena-Reggio dall'altro, per realizzare studi e ricerche sulla previsione e prevenzione dei dissesti, sulla gestione del rischio idrogeologico e la predisposizione di misure organizzative per rendere più efficace la pianificazione di protezione civile e la gestione delle frane.

Come ha ricordato l'assessore regionale alla Difesa del suolo e Protezione civile, la conoscenza è un pilastro da cui non si può prescindere per compiere scelte in materia di sicurezza territoriale, a maggior ragione a fronte dei cambiamenti climatici in corso. In quest'ottica, la collaborazione con il mondo universitario e della ricerca assume un rilievo fondamentale perché consente di mettere in campo competenze innovative e professionalità particolarmente avanzate.

Gli accordi

Gli accordi, dalla durata triennale, resteranno in vigore fino al 2024. Prevedono tra l'altro l'intervento diretto di personale specializzato delle Università a supporto degli esperti dell'Agenzia, in caso di eventi franosi, per verificare i fenomeni attivi, contribuire alla definizione delle migliori soluzioni per il monitoraggio di emergenza e degli interventi da realizzare. Ad essere coinvolti, in particolare, sono il Dipartimento di scienze chimiche e geologiche dell'ateneo di Modena-Reggio Emilia per le aree dell'Emilia centro-occidentale (da Piacenza a Modena) e il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Alma Mater Studiorum di Bologna per le zone afferenti al bacino del fiume Reno (province di Bologna e Ferrara) e la Romagna.

I temi

Diversi i temi al centro della collaborazione tra l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile e le Università di Bologna e Modena-Reggio. Tra questi ci sono le valutazioni di rischio in corso d'emergenza e il monitoraggio di fenomeni franosi a piccola scala, anche attraverso sopralluoghi ed eventuali rilievi sul posto anche con l'ausilio eventuali di droni; la definizione di sistemi di monitoraggio in loco, con la produzione della relativa reportistica dei dati volta a ridurre i rischi; il supporto nell'individuazione dei pericoli derivanti da frane e dei relativi scenari per la pianificazione di Protezione civile; la formazione del personale dell'Agenzia e la comunicazione del rischio ai fini della gestione dei fenomeni di dissesto.

E ancora: la collaborazione per predisporre progetti speciali (anche in relazione ai finanziamenti del Pnrr) e procedure d'analisi necessaria a definire un sistema di monitoraggio integrato delle frane, a scala regionale e territoriale d'area. Proprio in ragione di quest'ultimo aspetto, la Regione Emilia-Romagna ha potuto partecipare alla proposta predisposta dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale (Ispra) per il Ministero della Transizione ecologica, volta a realizzare un sistema avanzato di monitoraggio frane finanziabile con fondi del Pnrr e ha presentato la richiesta di finanziamento per 15 nuovi siti prioritari di monitoraggio.

Nasce l' alleanza tra Protezione civile regionale e mondo della ricerca scientifica per accrescere la conoscenza del rischio idrogeologico in Emilia-Romagna e affrontare con maggiore efficienza le criticità aperte sul territorio. Arriva il via libera della Giunta per due convenzioni che puntano a sviluppare forme di cooperazione tra l' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile da un lato e le Università di Bologna e Modena-Reggio dall' altro, per realizzare studi e ricerche sulla previsione e prevenzione dei dissesti, sulla gestione del rischio idrogeologico e la predisposizione di misure organizzative per rendere più efficace la pianificazione di protezione civile e la gestione delle frane. Come ha ricordato l' assessore regionale alla Difesa del suolo e Protezione civile, la conoscenza è un pilastro da cui non si può prescindere per compiere scelte in materia di sicurezza territoriale, a maggior ragione a fronte dei cambiamenti climatici in corso. In quest' ottica, la collaborazione con il mondo universitario e della ricerca assume un rilievo fondamentale perché consente di mettere in campo competenze innovative e professionalità particolarmente avanzate. Gli accordi Gli accordi, dalla durata triennale, resteranno in vigore fino al 2024. Prevedono tra l' altro l' intervento diretto di personale specializzato delle Università a supporto degli esperti dell' Agenzia, in caso di eventi franosi, per verificare i fenomeni attivi, contribuire alla definizione delle migliori soluzioni per il monitoraggio di emergenza e degli interventi da realizzare. Ad essere coinvolti, in particolare, sono il Dipartimento di scienze chimiche e geologiche dell' ateneo di Modena-Reggio Emilia per le aree dell' Emilia centro-occidentale (da Piacenza a Modena) e il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell' Alma Mater Studiorum di Bologna per le zone afferenti al bacino del fiume Reno (province di Bologna e Ferrara) e la Romagna. I temi Diversi i temi al centro della collaborazione tra l' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile e le Università di Bologna e Modena-Reggio. Tra questi ci sono le

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

valutazioni di rischio in corso d' emergenza e il monitoraggio di fenomeni franosi a piccola scala, anche attraverso sopralluoghi ed eventuali rilievi sul posto anche con l' ausilio eventuali di droni; la definizione di sistemi di monitoraggio in loco, con la produzione della relativa reportistica dei dati volta a ridurre i rischi; il supporto nell' individuazione dei pericoli derivanti da frane e dei relativi scenari per la pianificazione di Protezione civile; la formazione del personale dell' Agenzia e la comunicazione del rischio ai fini della gestione dei fenomeni di dissesto. E ancora: la collaborazione per predisporre progetti speciali (anche in relazione ai finanziamenti del Pnrr) e procedure d' analisi necessaria a definire un sistema di monitoraggio integrato delle frane, a scala regionale e territoriale d' area. Proprio in ragione di quest' ultimo aspetto, la Regione Emilia-Romagna ha potuto partecipare alla proposta predisposta dall' Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale (Ispra) per il Ministero della Transizione ecologica, volta a realizzare un sistema avanzato di monitoraggio frane finanziabile con fondi del Pnrr e ha presentato la richiesta di finanziamento per 15 nuovi siti prioritari di monitoraggio.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Protezione civile regionale e Università di Bologna e Modena-Reggio Emilia insieme per lo studio e il monitoraggio delle frane

Arriva il via libera della Giunta per due convenzioni che puntano a sviluppare forme di cooperazione tra l' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile da un lato e le Università di Bologna e Modena-Reggio dall' altro, per realizzare studi e ricerche sulla previsione e prevenzione dei dissesti, sulla gestione del rischio idrogeologico e la predisposizione di misure organizzative per rendere più efficace la pianificazione di protezione civile e la gestione delle frane. Come ha ricordato l' assessore regionale alla Difesa del suolo e Protezione civile, la conoscenza è un pilastro da cui non si può prescindere per compiere scelte in materia di sicurezza territoriale, a maggior ragione a fronte dei cambiamenti climatici in corso. In quest' ottica, la collaborazione con il mondo universitario e della ricerca assume un rilievo fondamentale perché consente di mettere in campo competenze innovative e professionalità particolarmente avanzate. Gli accordi, dalla durata triennale, resteranno in vigore fino al 2024. Prevedono tra l' altro l' intervento diretto di personale specializzato delle Università a supporto degli esperti dell' Agenzia, in caso di eventi franosi, per verificare i fenomeni attivi, contribuire alla definizione delle migliori soluzioni per il monitoraggio di emergenza e degli interventi da realizzare. Ad essere coinvolti, in particolare, sono il Dipartimento di scienze chimiche e geologiche dell' ateneo di Modena-Reggio Emilia per le aree dell' Emilia centro-occidentale (da Piacenza a Modena) e il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell' Alma Mater Studiorum di Bologna per le zone afferenti al bacino del fiume Reno (province di Bologna e Ferrara) e la Romagna.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Rischio idrogeologico: tandem Unibo-Protezione civile per studiare i punti critici

Lunedì, 1 Agosto 2022 Sereno

BOLOGNATODAY

Redazione

Si parla di
frane
ricerca
rischi

CRONACA

Rischio idrogeologico: tandem Unibo-Protezione civile per studiare i punti critici

Gli accordi, dalla durata triennale, resteranno in vigore fino al 2024. Prevedono tra l'altro l'intervento diretto di personale specializzato delle Università a supporto degli esperti dell'Agenzia

Una casa minacciata da uno smottamento (Pianori, 2016)

Una partnership tra Protezione civile regionale e mondo della ricerca scientifica per affrontare con maggiore efficienza le criticità aperte sul territorio dal punto di vista idrogeologico.

Arriva il via libera della Giunta per due convenzioni che puntano a sviluppare forme di cooperazione tra l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile da un lato e le Università di Bologna e Modena-Reggio dall'altro, per realizzare studi e ricerche sulla previsione e prevenzione dei dissesti, sulla gestione del rischio idrogeologico e la predisposizione di misure organizzative per rendere più efficace la pianificazione di protezione civile e la gestione delle frane.

Come ha ricordato l'assessore regionale alla Difesa del suolo e Protezione civile, la conoscenza è un pilastro da cui non si può prescindere per compiere scelte in materia di sicurezza territoriale, a maggior ragione a fronte dei cambiamenti climatici in corso. In quest'ottica, la collaborazione con il mondo universitario e della ricerca assume un rilievo fondamentale perché consente di mettere in campo competenze innovative e professionalità particolarmente avanzate.

Gli accordi, dalla durata triennale, resteranno in vigore fino al 2024. Prevedono tra l'altro l'intervento diretto di personale specializzato delle Università a supporto degli esperti dell'Agenzia, in caso di eventi franosi, per verificare i fenomeni attivi, contribuire alla definizione delle migliori soluzioni per il monitoraggio di emergenza e degli interventi da realizzare.

Ad essere coinvolti, in particolare, sono il Dipartimento di scienze chimiche e geologiche dell'ateneo di Modena-Reggio Emilia per le aree dell'Emilia centro-occidentale (da Piacenza a Modena) e il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Alma Mater Studiorum di Bologna per le zone afferenti al bacino del fiume Reno (province di Bologna e Ferrara) e la Romagna.

I temi della collaborazione: dal rischio frane agli scenari di emergenza

Diversi i temi al centro della collaborazione tra l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile e le Università di Bologna e Modena-Reggio. Tra questi ci sono le valutazioni di rischio in corso d'emergenza e il monitoraggio di fenomeni franosi a piccola scala, anche attraverso sopralluoghi ed eventuali rilievi sul posto anche con l'ausilio eventuali di droni; la definizione di sistemi di monitoraggio in loco, con la produzione della relativa reportistica dei dati volta a ridurre i rischi; il supporto nell'individuazione dei pericoli derivanti da frane e dei relativi scenari per la pianificazione di Protezione civile; la formazione del personale dell'Agenzia e la comunicazione del rischio ai fini della gestione dei fenomeni di dissesto. E ancora: la collaborazione per predisporre progetti speciali (anche in relazione ai finanziamenti del Pnrr) e procedure d'analisi necessaria a definire un sistema di monitoraggio integrato delle frane, a scala regionale e territoriale d'area. Proprio in ragione di quest'ultimo aspetto, la Regione Emilia-Romagna ha potuto partecipare alla proposta predisposta dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale (Ispra) per il Ministero della Transizione ecologica, volta a realizzare un sistema avanzato di monitoraggio frane finanziabile con fondi del Pnrr e ha presentato la richiesta di finanziamento per 15 nuovi siti prioritari di monitoraggio.

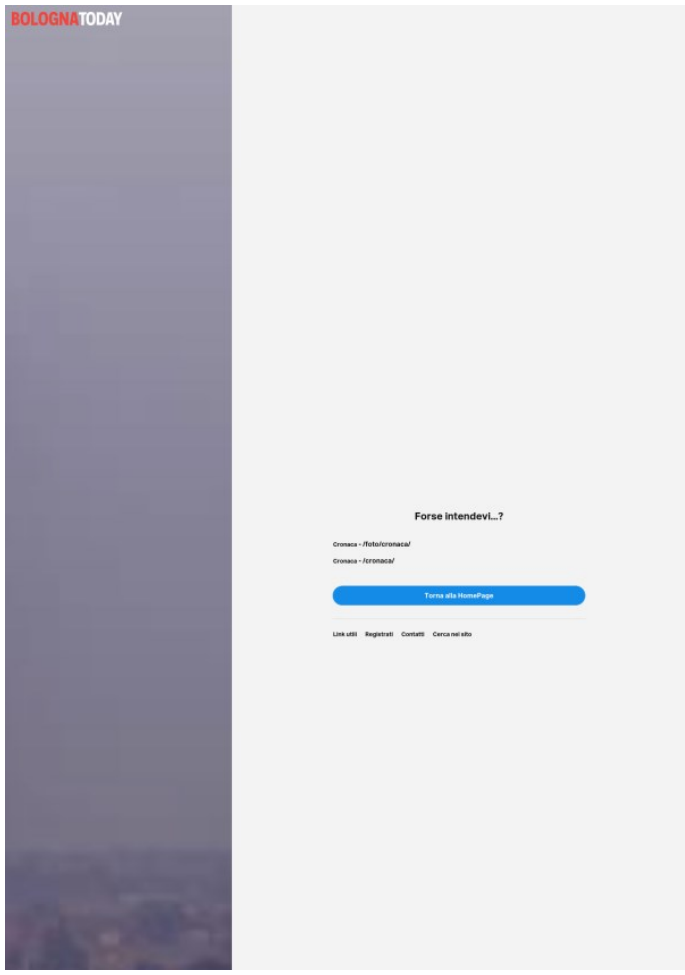
LEGGI ANCHE
- A Monzuno una raccolta fondi per dispositivi radio in caso di emergenza
- Siccità e crisi idrica: dichiarato lo stato di emergenza, oggi seduta straordinaria con il capo della Protezione civile

I più letti
1. CRONACA Riccione, morte sui binari: erano due sorelle di 16 e 17 anni residenti nel Bolognese
2. CRONACA Due ragazze investite e uccise dal treno a Riccione, traffico sospeso e treni cancellati
3. INCIDENTI STRADALI Pullman vuoto a fuoco sull'A14, code e traffico rallentato
4. CRONACA Giulia e Alessia morte sui binari: Castenaso si risveglia sotto shock
5. CRONACA "Vai mi?": ecco il distributore di benzina che parla dialetto / VIDEO

Gli accordi, dalla durata triennale, resteranno in vigore fino al 2024. Prevedono tra l' altro l' intervento diretto di personale specializzato delle Università a supporto degli esperti dell' Agenzia, in caso di eventi franosi, per verificare i fenomeni attivi, contribuire alla definizione delle migliori soluzioni per il monitoraggio di emergenza e degli interventi da realizzare. Ad essere coinvolti, in particolare, sono il Dipartimento di scienze chimiche e geologiche dell' ateneo di Modena-Reggio Emilia per le aree dell' Emilia centro-occidentale (da Piacenza a Modena) e il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell' Alma Mater Studiorum di Bologna per le zone afferenti al bacino del fiume Reno (province di Bologna e Ferrara) e la Romagna. I temi della collaborazione: dal rischio frane agli scenari di emergenza Diversi i temi al centro della collaborazione tra l' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile e le Università di Bologna e Modena-Reggio. Tra questi ci sono le valutazioni di rischio in corso d' emergenza e il monitoraggio di fenomeni franosi a piccola scala, anche attraverso sopralluoghi ed eventuali rilievi sul posto anche con l' ausilio eventuali di droni; la definizione di sistemi di monitoraggio in loco, con la produzione della relativa reportistica dei dati volta a ridurre i rischi; il supporto nell' individuazione dei pericoli derivanti da frane e dei relativi scenari per la pianificazione di Protezione civile; la formazione del personale dell' Agenzia e la comunicazione del rischio ai fini della gestione dei fenomeni di dissesto. E ancora: la collaborazione per predisporre progetti speciali (anche in relazione ai finanziamenti del Pnrr) e procedure d' analisi necessaria a definire un sistema di monitoraggio integrato delle frane, a scala regionale e territoriale d' area. Proprio in ragione di quest' ultimo aspetto, la Regione Emilia-Romagna ha potuto partecipare alla proposta predisposta dall' Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale (Ispra) per il Ministero della Transizione ecologica, volta a realizzare un sistema avanzato di monitoraggio frane finanziabile con fondi del Pnrr e ha presentato la richiesta di finanziamento per 15 nuovi siti prioritari di monitoraggio.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Monitoraggio frane, Protezione civile e Università insieme per la ricerca sui dissesti



Gli accordi resteranno in vigore fino al 2024. Intervento diretto di personale specializzato delle Università a supporto degli esperti dell' Agenzia, in caso di eventi franosi Protezione civile regionale e mondo della ricerca scientifica alleati per accrescere la conoscenza del rischio idrogeologico in Emilia-Romagna e affrontare con maggiore efficienza le criticità aperte sul territorio. Arriva il via libera della Giunta per due convenzioni che puntano a sviluppare forme di cooperazione tra l' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile da un lato e le Università di Bologna e Modena-Reggio dall' altro, per realizzare studi e ricerche sulla previsione e prevenzione dei dissesti, sulla gestione del rischio idrogeologico e la predisposizione di misure organizzative per rendere più efficace la pianificazione di protezione civile e la gestione delle frane. Come ha ricordato l' assessore regionale alla Difesa del suolo e Protezione civile, la conoscenza è un pilastro da cui non si può prescindere per compiere scelte in materia di sicurezza territoriale, a maggior ragione a fronte dei cambiamenti climatici in corso. In quest' ottica, la collaborazione con il mondo universitario e della ricerca assume un rilievo fondamentale perché consente di mettere in campo competenze innovative e professionalità particolarmente avanzate. Gli accordi, dalla durata triennale, resteranno in vigore fino al 2024. Prevedono tra l' altro l' intervento diretto di personale specializzato delle Università a supporto degli esperti dell' Agenzia, in caso di eventi franosi, per verificare i fenomeni attivi, contribuire alla definizione delle migliori soluzioni per il monitoraggio di emergenza e degli interventi da realizzare. Ad essere coinvolti, in particolare, sono il Dipartimento di scienze chimiche e geologiche dell' ateneo di Modena-Reggio Emilia per le aree dell' Emilia centro-occidentale (da Piacenza a Modena) e il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell' Alma Mater Studiorum di Bologna per le zone afferenti al bacino del fiume Reno (province di Bologna e Ferrara) e la Romagna. I temi della collaborazione Diversi i temi al centro della collaborazione tra l' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile e le Università di Bologna e Modena-Reggio. Tra questi ci sono le valutazioni di rischio in corso d' emergenza e il monitoraggio di fenomeni franosi a piccola scala, anche attraverso sopralluoghi ed eventuali rilievi sul posto anche con l' ausilio eventuali di droni; la definizione di sistemi di monitoraggio in loco, con la produzione della relativa reportistica dei dati volta a ridurre i

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

rischi; il supporto nell' individuazione dei pericoli derivanti da frane e dei relativi scenari per la pianificazione di Protezione civile; la formazione del personale dell' Agenzia e la comunicazione del rischio ai fini della gestione dei fenomeni di dissesto. E ancora: la collaborazione per predisporre progetti speciali (anche in relazione ai finanziamenti del Pnrr) e procedure d' analisi necessaria a definire un sistema di monitoraggio integrato delle frane, a scala regionale e territoriale d' area. Proprio in ragione di quest' ultimo aspetto, la Regione Emilia-Romagna ha potuto partecipare alla proposta predisposta dall' Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale (Ispra) per il Ministero della Transizione ecologica, volta a realizzare un sistema avanzato di monitoraggio frane finanziabile con fondi del Pnrr e ha presentato la richiesta di finanziamento per 15 nuovi siti prioritari di monitoraggio.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Protezione civile regionale e Università di Bologna e Modena-Reggio Emilia insieme per lo studio e il monitoraggio delle frane

Protezione civile regionale e mondo della ricerca scientifica alleati per accrescere la conoscenza del rischio idrogeologico in Emilia-Romagna e affrontare con maggiore efficienza le criticità aperte sul territorio. Arriva il via libera della Giunta per due convenzioni che puntano a sviluppare forme di cooperazione tra l' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile da un lato e le Università di Bologna e Modena-Reggio dall' altro, per realizzare studi e ricerche sulla previsione e prevenzione dei dissesti, sulla gestione del rischio idrogeologico e la predisposizione di misure organizzative per rendere più efficace la pianificazione di protezione civile e la gestione delle frane. Come ha ricordato l' assessore regionale alla Difesa del suolo e Protezione civile, la conoscenza è un pilastro da cui non si può prescindere per compiere scelte in materia di sicurezza territoriale, a maggior ragione a fronte dei cambiamenti climatici in corso. In quest' ottica, la collaborazione con il mondo universitario e della ricerca assume un rilievo fondamentale perché consente di mettere in campo competenze innovative e professionalità particolarmente avanzate. Gli accordi, dalla durata triennale, resteranno in vigore fino al 2024. Prevedono tra l' altro l' intervento diretto di personale specializzato delle Università a supporto degli esperti dell' Agenzia, in caso di eventi franosi, per verificare i fenomeni attivi, contribuire alla definizione delle migliori soluzioni per il monitoraggio di emergenza e degli interventi da realizzare. Ad essere coinvolti, in particolare, sono il Dipartimento di scienze chimiche e geologiche dell' ateneo di Modena-Reggio Emilia per le aree dell' Emilia centro-occidentale (da Piacenza a Modena) e il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell' Alma Mater Studiorum di Bologna per le zone afferenti al bacino del fiume Reno (province di Bologna e Ferrara) e la Romagna.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Unibo e UniMoRe, con Protezione civile convenzione per studio sulle frane

SESTOPOTERE.COM

Unibo e UniMoRe, con Protezione civile convenzione per studio sulle frane

(Sesto Potere) - Bologna - 1 agosto - Protezione civile regionale e mondo della ricerca scientifica alleati per accrescere la conoscenza del rischio idrogeologico in Emilia-Romagna e affrontare con maggiore efficienza le criticità aperte sul territorio. Arriva il via libera della Giunta per due convenzioni che puntano a sviluppare forme di cooperazione tra l' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile da un lato e le Università di Bologna e Modena-Reggio dall' altro, per realizzare studi e ricerche sulla previsione e prevenzione dei dissesti, sulla gestione del rischio idrogeologico e la predisposizione di misure organizzative per rendere più efficace la pianificazione di protezione civile e la gestione delle frane. Come ha ricordato l' assessore regionale alla Difesa del suolo e Protezione civile, la conoscenza è un pilastro da cui non si può prescindere per compiere scelte in materia di sicurezza territoriale, a maggior ragione a fronte dei cambiamenti climatici in corso. In quest' ottica, la collaborazione con il mondo universitario e della ricerca assume un rilievo fondamentale perché consente di mettere in campo competenze innovative e professionalità particolarmente avanzate. Gli accordi, dalla durata triennale, resteranno in vigore fino al 2024. Prevedono tra l' altro l' intervento diretto di personale specializzato delle Università a supporto degli esperti dell' Agenzia, in caso di eventi franosi, per verificare i fenomeni attivi, contribuire alla definizione delle migliori soluzioni per il monitoraggio di emergenza e degli interventi da realizzare. Ad essere coinvolti, in particolare, sono il Dipartimento di scienze chimiche e geologiche dell' ateneo di Modena-Reggio Emilia per le aree dell' Emilia centro-occidentale (da Piacenza a Modena) e il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell' Alma Mater Studiorum di Bologna per le zone afferenti al bacino del fiume Reno (province di Bologna e Ferrara) e la Romagna. I temi della collaborazione Diversi i temi al centro della collaborazione tra l' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile e le Università di Bologna e Modena-Reggio. Tra questi ci sono le valutazioni di rischio in corso d' emergenza e il monitoraggio di fenomeni franosi a piccola scala, anche attraverso sopralluoghi ed eventuali rilievi sul posto anche con l' ausilio eventuali di droni; la definizione di sistemi di monitoraggio in loco, con la produzione della relativa reportistica dei dati volta a ridurre i rischi; il supporto nell' individuazione dei pericoli derivanti da frane e dei relativi scenari per la pianificazione di Protezione civile; la formazione

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

del personale dell' Agenzia e la comunicazione del rischio ai fini della gestione dei fenomeni di dissesto. E ancora: la collaborazione per predisporre progetti speciali (anche in relazione ai finanziamenti del Pnrr) e procedure d' analisi necessaria a definire un sistema di monitoraggio integrato delle frane, a scala regionale e territoriale d' area. Proprio in ragione di quest' ultimo aspetto, la Regione Emilia-Romagna ha potuto partecipare alla proposta predisposta dall' Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale (Ispra) per il Ministero della Transizione ecologica, volta a realizzare un sistema avanzato di monitoraggio frane finanziabile con fondi del Pnrr e ha presentato la richiesta di finanziamento per 15 nuovi siti prioritari di monitoraggio.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna

Acqua Ambiente Fiumi

Siccità, livello del lago della cava abbassato di un metro

RIMINI Le immagini parlano da sole. Dal lago del parco della cava il livello dell' acqua si è abbassato di almeno un metro a causa della siccità che non sembra dare tregua.
A ben poco è servita la pioggia dell' altro giorno, rimasta in superficie e prontamente evaporata dai campi a causa della temperatura ancora molto alta. Le radici degli alberi sono affiorate e passeggiando attorno al lago si capisce molto bene il punto in cui arrivava l' acqua fino ad alcuni mesi fa. Si continua a pescare, il colpo di grazia per i pesci che certamente non se la stanno passando benissimo.

14 MARTEDÌ 2 AGOSTO 2022 Corriere Romagna

Corriere Romagna
24 ORE RIMINI

Siccità, livello del lago della cava abbassato di un metro

RIMINI
Le immagini parlano da sole. Dal lago del parco della cava il livello dell'acqua si è abbassato di almeno un metro a causa della siccità che non sembra dare tregua. A ben poco è servita la pioggia dell'altro giorno, rimasta in superficie e prontamente evaporata dai campi a causa della temperatura ancora molto alta. Le radici degli alberi sono affiorate e passeggiando attorno al lago si capisce molto bene il punto in cui arrivava l'acqua fino ad alcuni mesi fa. Si continua a pescare, il colpo di grazia per i pesci che certamente non se la stanno passando benissimo.

Aziende agricole e siccità
Ecco il carburante agevolato

RIMINI
Le aziende agricole dell'Emilia Romagna hanno a disposizione un supplemento di carburante agricolo agevolato, grazie ai fondi messi a disposizione dalla Regione. Lo ricorda Coldiretti, aggiungendo che per poter richiedere l'integrazione e usufruire del supplemento di gasolio è necessario che le aziende abbiano già esaurito quantitativi annuali assegnati nel 2022 e che presentino domanda negli Uffici Caa Coldiretti entro il 3 novembre.
«Accogliamo con soddisfazione l'approvazione da parte della Regione della nostra richiesta di assegnare un supplemento di carburante agevolato per uso agricolo per far fronte alla siccità. È una scelta fondamentale per il bene delle imprese e un segnale di come lavorare di concerto con le istituzioni porti risultati determinanti a tutela dei nostri imprenditori», commenta il presidente di Coldiretti Emilia Romagna, Nicola Bertinelli.

Oggi "Sulla riva del fiume" con "C'era una volta il Pci"

RIMINI
Quinta serata della rassegna "Sulla riva del fiume". A questo ultimo appuntamento al Parco degli Artisti a Vergiano (oggi alle ore 21,15) dedicato a "C'era una volta il Pci", intervengono Mauro Roda e Paolo Zaghini, con la presentazione dei volumi di Carlo De Maria ("Partecipare la democrazia. Storia del Pci in Emilia-Romagna") e Paolo Zaghini "Il Partito comunista a Coriano 1921-1991"). Il professor De Maria per problemi di salute è impossibilitato a intervenire e lo sostituirà Mauro Roda, presidente della Fondazione Duemila di Bologna, proprietaria degli immobili dell'ex Pci. Sono tante le Fondazioni analoghe (12 solo in Emilia Romagna) ma la Duemila di Bologna è la più grande e strutturata: offre idee e attrezzature, è una sorta di officina della sinistra per inventarsi il nuovo che può nascere dal vecchio.
Paolo Zaghini per 40 anni, dal 1979 al 2019, è stato il direttore della Biblioteca comunale di Coriano. Presidente dell'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea della Provincia di Rimini dal 2000 al 2005 e dal 2010 al 2016. Ha ricoperto numerosi incarichi in amministrazioni e società pubbliche. Dal 1975 al 2017 ha avuto diverse responsabilità nel Pci, Pds, Ds, Pd. Ha curato, per il centenario del Pci, le ricerche e le iniziative a Rimini nel 2021 e nel 2022.
Le presentazioni avverranno sul palco del ristorante interno Notevolo. Dalle 20 gli autori saranno presenti al ristorante e chi vorrà potrà cenare prima della presentazione (per prenotare telefonare al 347.7917684). Ingresso gratuito.

Pezzuto (Seniores Forza Italia): «Balneazione, triste spettacolo»

RIMINI
Un garante per gli anziani e la salute del mare Adriatico. Due temi affrontati da Gabriella Pezzuto, responsabile Emilia Romagna dei Seniores di Forza Italia, in occasione della Direzione provinciale.
Pezzuto ha quindi promosso l'istituzione del Garante per gli anziani in tutti i Comuni che «non l'hanno ancora previsto al fine di dare alla cittadinanza un punto di riferimento che si occupi di tutte le problematiche di interesse di questa parte sempre più rilevante della popolazione». Dove è stato creato i «risultati sono già positivi».
In seguito Pezzuto ha affrontato il tema della balneabilità. «Al di là dei divieti che dipendono dai limiti di legge e devono essere rispettati per tutelare la salute - ha detto - ciò che più ha preoccupato cittadini e operatori economici è stata la polemica tra Arpae, ente regionale che controlla la balneabilità, che ha disposto i divieti in base ai propri dati rilevati e il Comune di Rimini, che ha contestato i divieti sulla base dei propri dati. Di fronte a una tale situazione di incertezza è chiaro che il cittadino-turista rimane disorientato e non sa che pensare. Se neppure le istituzioni sono d'accordo tra loro a chi credere? C'è il rischio che le istituzioni perdano credibilità e il cittadino poi si senta libero di agire come crede meglio, anche non rispettando i divieti quando sono reale e giusti».
Detto questo. «Il conflitto tra Arpae e Comune di Rimini non può trovare giustificazione: Rimini e la riviera romagnola sono la capitale del turismo e giustamente albergatori, balneari e anche i turisti hanno manifestato tutto il loro disappunto per il caos e la pubblicità negativa a livello nazionale proprio all'inizio del mese di agosto, da sempre il mese più importante per il turismo in Riviera. I Seniores hanno azione in primo luogo la tutela e quindi la salute delle fasce di popolazione più deboli quali sono gli anziani e i bambini, che devono esser difesi al massimo e poi ovviamente anche lo sviluppo e l'economia della riviera: per questo auspicano che gli enti preposti operino al meglio e in modo unitario in questa prospettiva per conseguire questo comune risultato, per l'benessere di tutti evitando in futuro il triste spettacolo che è stato offerto».

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021